

COMUNITÀ EBRAICHE E GIUDECCHE NELLA PUGLIA MEDIEVALE *

PREMESSA

La presenza ebraica nel Meridione é conosciuta per l'opera fondamentale di Nicola FERORELLI (1915), che traccia la storia degli ebrei nel Regno di Napoli dall'età romana al XVIII° secolo, basandosi su fonti epigrafiche ed archivistiche.

La storia degli ebrei in Puglia dall'XI° al XVI° secolo é stata stata trattata da Giuseppina SUMMO (1939), che ripropone molti dati raccolti dal Ferorelli e costituisce, pur con i suoi limiti scientifici, l'unica trattazione complessiva sull'argomento.

Ma é negli ultimi decenni che si é assistito ad un proliferare di studi specifici per l'emergere di nuovi dati, sia epigrafici (LEVI, 1962; COLAFEMMINA, 1983), che archivistici (COLAFEMMINA, 1980 a).

Inoltre ha un notevole valore documentario l'*Itinerarium Beniamini Tudelensis*, una delle poche opere di autori ebrei pervenute: essa é la cronaca del viaggio che l'ebreo spagnolo Beniamino di Tudela compie in Italia tra il 1160 e il 1170, e vi si riportano notizie su alcune comunità ebraiche meridionali (BUSI, 1988).

Risulta poi fondamentale l'esame delle fonti toponomastiche poichè, dopo la cacciata degli ebrei dal Regno di Napoli, avvenuta tra il 1510 e il '41, sono scomparse in molti luoghi le tracce architettoniche ed urbanistiche dell'insediamento ebraico medievale, caratterizzato dalla concentrazione dei nuclei familiari in uno specifico settore urbano (MILANO, 1951, pp. 521-25). Il ricordo di una giu-

* (Il paragrafo «I quartieri ebraici» e le schede delle province di Bari, Brindisi e Taranto sono stati redatti da G. Manchia. I paragrafi «Premessa» e «Cenni storici e critica delle fonti» e le schede delle province di Foggia e Lecce sono stati redatti da D. Serini. Le foto e i disegni sono degli autori).

decca rivive quindi nella denominazione di una via o di un'area dell'attuale abitato.

CENNI STORICI E CRITICA DELLE FONTI

Il cronista ebreo dell'XI° secolo Ahimaaz ben Paltiel, vissuto ad Oria, fa risalire gli stanziamenti ebraici in Puglia ai prigionieri portati da Gerusalemme in Italia da Tito, dopo la distruzione del Tempio nel 70 dell'era volgare (KLAR, 1974, p. 12).

La piú antica documentazione, costituita da epigrafi, risale però al IV° secolo, per le colonie di Otranto e Taranto (COLAFEMMINA, 1975; 1977 a).

Alla *Regio* II augustea apparteneva anche Venosa, importante città posta all'incrocio dell'Appia Antica con la Via Erculia: alla fine del IV° secolo gli ebrei costituivano la metà della popolazione e alcuni di essi ricoprivano importanti cariche pubbliche. Le iscrizioni del complesso catacombale della collina della Maddalena e la cospicua documentazione epigrafica altomedievale attestano una fiorente comunità fino al IX° secolo (ASCOLI, 1880, pp. 5-75; SALVATORE, 1984, p. 88).

In quest'arco cronologico iscrizioni sepolcrali documentano la presenza ebraica a Bari, Brindisi e Oria (COLAFEMMINA, 1988 a; 1974; 1988 b).

Per lo studio delle fonti epigrafiche il *Corpus Inscriptionum Judaicarum* del FREY (1936) costituisce ancora un basilare punto di riferimento.

Tra il IX° e il X° secolo, le accademie rabbiniche di Bari, Otranto ed Oria testimoniano lo sviluppo politico e la vitalità culturale delle comunità ebraiche pugliesi. Tra i protagonisti di questo periodo, oltre al già citato Ahimaaz ben Paltiel, spicca la figura del medico e commentatore dell'antico testo mistico *Sefer Yezirah* Shabbatai Donnolo, vissuto ad Oria.

Un'altra importante opera ebraica, che descrive il tardo periodo biblico e quello del Secondo Tempio è il *Sefer Yosipphon*, datato al 953 ed anonimo (RUDERMANN, 1990, pp. 23-24).

È stata sottolineata l'importanza metodologica di una comparazione tra le fonti epigrafiche, archivistiche e la produzione letteraria medievale. Sono infatti individuabili dati storici nel contesto della narrazione fantastica, sia nella *Cronaca* di Ahimaaz che nell'*Itinerarium* di Beniamino di Tudela (TOAFF, 1980, pp. 231-34).

Il percorso del viaggiatore ebreo tocca le località pugliesi di Ascoli Satriano, Trani, Bari, Taranto, Brindisi e Otranto. Per ogni sito vengono fornite indicazioni sulla consistenza demografica delle comunità ebraiche (BUSI, 1988, pp. 22-23).

La conquista normanna dell'XI° secolo non influisce sostanzialmente sulla distribuzione degli insediamenti ebraici. È però da segnalare come, tra l'XI° e il XII° secolo, prima dell'avvento svevo, la giurisdizione sugli ebrei era passata dal potere statale a quello ecclesiastico (FERORELLI, 1915, pp. 46-48).

Il primo caso risale al 1086, quando la giudecca di Bari venne donata alla locale diocesi (DE ROBERTIS, 1975, pp. 106-7). Il controllo della chiesa sugli ebrei portò alla politica delle conversioni forzate. Federico II° di Hohenstaufen concesse invece particolari privilegi alle comunità ebraiche: il passaggio dal controllo vescovile a quello statale e il permesso di svolgere attività di usura, oltre al monopolio della manifattura della seta (DE ROBERTIS, 1975).

Con la conquista angioina dell'Italia meridionale, la Chiesa riprese ad esercitare forti pressioni sulle comunità ebraiche per ottenere quante più possibili conversioni (RUDERMANN, 1990, p. 26). Come attestato nei registri angioini, numerose furono le conversioni forzate a partire dalla fine del XIII° secolo; i neofiti ottenevano in cambio esenzioni fiscali ed altre concessioni (FERORELLI, 1915, pp. 46, 54-55).

I registri angioini, distrutti com'è noto nel 1943, sono stati un'importante fonte per l'individuazione di comunità ebraiche tra il XIII° ed il XIV° secolo: il Ferorelli riferisce che i nomi dei neofiti citati erano spesso seguiti dall'indicazione del luogo di provenienza.

La politica seguita dalla Chiesa portò alla trasformazione delle sinagoghe in chiese cristiane: a Trani ben quattro subirono tale sorte all'inizio del XIV° secolo (RONCHI, 1988, p. 178).

Dopo la dominazione angioina i sovrani aragonesi salvaguardarono l'identità etnico-religiosa degli ebrei con appositi privilegi, come dimostrano gli statuti di Federico d'Aragona (BONAZZI, 1979; FERRANTE, 1979). Ma le comunità ebraiche dell'Italia meridionale erano ormai soggette ad un progressivo declino. Nel periodo angioino molti ebrei erano emigrati, abbandonando le loro attività commerciali, per spostarsi verso l'Italia centro-settentrionale, dove investirono il loro denaro in attività feneratizie (RUDERMANN, 1990, p. 26).

Non ostante i riconoscimenti dei sovrani aragonesi si moltiplicarono gli atti di ostilità verso gli ebrei, fino ad arrivare, durante la calata di Carlo VIII^o nel Regno, a violenti tumulti nelle giudecche (FERORELLI, 1915, pp. 198-203).

Nel 1510, all'inizio dell'età spagnola, venne pubblicata la prima prammatica di espulsione degli ebrei (STOCK, 1977, pp. 32-33). Tale provvedimento, oltre a provocare il graduale abbandono delle giudecche, ebbe anche un notevole contraccolpo economico in tutto il Regno. Per evitare l'espulsione, molte comunità si sottoposero a pagamenti straordinari; ma una nuova prammatica del 1539 decretò il definitivo allontanamento degli ebrei, che si concluse entro il 31 ottobre 1541 (FERORELLI, 1915, pp. 220-40; BONAZZOLI, 1981).

I documenti della Regia Camera della Sommaria, conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, costituiscono la principale fonte per una ricostruzione storica della condizione degli ebrei negli ultimi anni di permanenza nel Regno.

I QUARTIERI EBRAICI

Dai primi secoli dell'era volgare il progressivo insediamento delle colonie ebraiche, dal Mezzogiorno alle regioni più settentrionali, ha dato luogo allo sviluppo di specifiche aree urbane, comunemente denominate «giudecche». Con tale termine, derivante etimologicamente da *iudaica* (PELLEGRINI, 1974, p. 417), si intende un'area di insediamento ebraico, costituita da un insieme di isolati, spesso posti lungo un unico asse viario.

Il quartiere si trovava di solito nelle immediate vicinanze dell'area commerciale: il porto, per le città marittime; la piazza del mercato, per le località dell'entroterra. Spesso a ridosso della cinta muraria, il settore ebraico era urbanisticamente raccolto in se stesso, pur non essendo nettamente separato dal resto della città.

La «giudecca» si sviluppava spontaneamente con l'insediamento della colonia ebraica. All'interno del quartiere si trovavano la sinagoga, la scuola e gli enti amministrativi: ciò facilitava lo svolgimento della vita sociale e religiosa della comunità.

La «giudecca» di Trani costituisce un tipico insediamento ebraico medievale. Situata nella parte più antica della città, in vicinanza del porto, risale all'XI^o secolo. Non ostante la trasformazione delle quattro sinagoghe in chiese ed ulteriori interventi architetto-

nici, ha conservato l'impianto urbanistico originario, strutturato su una via principale (Via La Giudea) ed una viabilità secondaria (Via Sinagoga, Via Scolanova, e relativi vicoli) (fig. 1).

A partire dal XVI° secolo, nell'Italia centro-settentrionale le giudecche furono inglobate nei «ghetti», istituiti con la bolla di Paolo IV° «Cum nimis absurdum» del 1555. I «ghetti», aree urbane di residenza coatta, erano costituiti da poche vie, delimitate da mura e portoni di accesso. I conseguenti fenomeni di sovraffollamento comportarono la superfetazione delle insule abitative, modificando le caratteristiche delle preesistenti «giudecche».

Un recente studio realizzato dall'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna, concernente il censimento delle comunità ebraiche della regione, ha portato all'individuazione di quattro tipi di insediamento: ghetto, giudecca, via e casa dell'ebreo. Se si eccettua il caso del ghetto, la suddivisione operata è basata sulla diversa consistenza demografica degli insediamenti analizzati (BONDONI, 1987).

Alla luce delle vicende storiche che hanno interessato le comunità ebraiche del Mezzogiorno e in rapporto all'analisi delle fonti, la ricerca effettuata in Puglia ha portato all'individuazione di aree insediative che denominiamo genericamente «giudecche», anche nei casi in cui lo stanziamento si sviluppava lungo un'unica via (fig. 2).

Delle 57 località censite è stata individuata l'area della «giudecca» in 27 siti, ma solo in 15 di essi si può ancora leggere nell'attuale tessuto urbanistico l'estensione dell'antico quartiere ebraico (Cfr. le schede di Alessano, Altamura, Andria, Bisceglie, Bitonto, Botrugno, Carpignano Salentino, Castellaneta, Grottaglie, Manduria, Martano, Oria, San Severo, Trani, Vieste).

Le «giudecche» presentano in alcuni casi problemi di degrado architettonico: a Bisceglie molti edifici versano in stato di abbandono (fig. 3). Anche ad Altamura, in cui il quartiere ebraico è costituito da un gruppo di case che si affacciano su di un cortile (Claustro Giudecca), alcuni edifici sono pericolanti (fig. 4).

Il *locus* ebraico di Alessano (figg. 5-6), addossato alle mura, si affaccia su una delle piazze principali del paese con un arco di accesso ancora ben conservato (fig. 7). Nell'articolazione del quartiere i vicoli convergono verso una piccola corte interna (l'attuale Piazzetta O. Costa).

La presenza di quest'ultimo elemento si riscontra, oltre che nel già citato Claustro di Altamura, anche a Botrugno.

Solo nel caso di Trani è sicura l'identificazione di due ex-sina-

goghe: sono le chiese di S. Anna e di S. Maria Scolanova (fig. 8).

Nel caso di Oria, dove la comunità ebraica ebbe una notevole importanza culturale ed economica, un intero settore urbano, corrispondente a circa un quarto dell'intero abitato medievale, è denominato «Giudea».

A Grottaglie, invece, gli ebrei si erano stabiliti fino al XIII° secolo in una valle prospiciente il nucleo urbano. Questa località risultò essere adatta alle attività artigianali di tintori e lavandai da essi praticate: tra le tracce del singolare insediamento rupestre si distinguono infatti le vasche scavate nella roccia lungo il torrente (fig. 9).

Per le località di Botrugno, Carpignano Salentino, Castri di Lecce, Martano, Sternatia e Ugento non si è in grado di confermare l'attestazione della presenza ebraica, documentata unicamente da fonti toponomastiche o da tradizioni orali. Ciò lascia presupporre che ulteriori ricerche e ricognizioni sul territorio portino nuovi dati non solo per queste, ma anche per altre località della Puglia non censite nel presente lavoro.

CATALOGO DEI SITI

La *recensio* delle comunità ebraiche è strutturata per province, da nord a sud. Per ogni sito vengono riportate le principali notizie storiche (secoli III°-XVI°) e l'eventuale dislocazione della giudecca o della via a cui corrisponderebbe l'insediamento ebraico. Seguono i riferimenti bibliografici ed archivistici. In alcuni casi viene posto l'accento sulla tradizione orale, che costituisce talvolta l'unica fonte a tutt'oggi disponibile.

FOGGIA

Le poche notizie sugli ebrei risalgono al 1294 quando, a seguito delle conversioni al cristianesimo, a dieci neofiti venne concessa l'esenzione da qualsiasi pagamento fiscale. Secondo il Ferorelli, nella seconda metà del XV° secolo era ancora presente una comunità ebraica.

FERORELLI, 1915, pp. 46, 55, 98

ALBERONA

L'unica testimonianza della presenza ebraica é fornita da una fonte archivistica data 7 ottobre 1535: un tale Sabbatino ottenne di pagare le tasse con i giudei di Principato Ultra e non con quelli di Capitanata.

ASN, *Sommaria*, partium 163, 36 v.

APRICENA

Con una lettera del 12 febbraio 1511 la Regia Camerá della Sommaria ordinó al commissario di Capitanata di non esigere dall'Universitá di Apricena la tassa relativa all'ebreo Daniele de Manuele, in quanto non piú residente in quella localitá. Da questo documento si deduce che, in seguito all'editto di espulsione del 1510, ad Apricena non dimorarono piú ebrei.

COLAFEMMINA, 1980 b, pp. 249-50.

ASCOLI SATRIANO

Dall'itinerario di Beniamino di Tudela risulta che nel 1165 erano presenti quaranta famiglie di ebrei. Risale allo stesso periodo la concessione fatta da Guglielmo II° alla Chiesa di Ascoli Satriano per la giurisdizione sulla giudecca. Tale privilegio venne poi confermato da Federico II° con un diploma del 1126.

BUSI, 1988, p. 22; HUILLARD BRÉHOLLES, 1851-1861, II, 2, pp. 700-702.

CANDELA

Un diploma del 1226 di Federico II° confermó alla Chiesa di Candela la giurisdizione sulla giudecca, precedentemente ricevuta da Guglielmo II°. Un'altra conferma si ebbe da parte di Carlo d'Angió nel 1280. Tracce di una presenza ebraica sono attestate nella seconda metá del XV° secolo: nel 1497 alcuni ebrei risultavano debitori nei confronti della Regia Corte.

COLAFEMMINA, 1986, pp. 42-43; FERORELLI, 1915, p. 98; HUILLARD BRÉHOLLES, 1852-1861, II, 2, pp. 700-702.

CASALNUOVO DI CAPITANATA

A circa 7 km a sud-est di San Severo sorgeva quest'importante borgo medievale, abbandonato nel XV° secolo. Le testimonianze più antiche di una presenza ebraica nella Capitanata settentrionale sono le conversioni al cristianesimo di trentaquattro ebrei di Casalnuovo, risalenti alla fine del XIII° secolo. Una conferma è data da un contratto di vendita del 1306, concernente un uliveto posto sulla via per Manfredonia, in cui sono riportati i nomi di alcuni neofiti.

COLAFEMMINA, 1985 a, pp. 165-67.

CERIGNOLA

L'unica attestazione della presenza ebraica è costituita da una lettera del 6 agosto 1511, con la quale la Regia Camera della Sommaria chiese informazioni sulla data esatta in cui il cristiano novello Ionne Perfetto si era allontanato dalla città. L'Università locale aveva infatti richiesto lo sgravio dell'onere fiscale riguardante il cristiano novello, in quanto non più residente in Cerignola.

ASN, *Sommaria*, partium 97, 57 r.

DELICETO

Da due lettere inviate dalla Regia Camera della Sommaria al capitano di Deliceto nel 1491 e nel 1492 risulta che in quella terra dimoravano e lavoravano due ebrei, Daniele di Mastro Elia e Mastro Vitale da Troia, prestatori di denaro. La Regia Camera richiedeva che questi fossero trattati come cittadini di Deliceto.

ASN, *Sommaria*, partium 33, 89 v; 35, 93 r.

LUCERA

Da documenti del 1269 si evidenzia la presenza di ebrei nell'area: infatti due predicatori cristiani, Fra Giovanni da S. Martino e Fra Guglielmo de Tacco, accusavano gli ebrei di Lucera di favorire gli eretici. Altre testimonianze antiche sulla presenza ebraica sono attestate da alcune conversioni al cristianesimo risalenti alla fine del XIII° secolo.

Nel 1454 le autorità ecclesiastiche intervennero rigidamente per regolare i matrimoni tra cristiani novelli, che dimostravano di essere ancora legati all'ebraismo.

Per il periodo aragonese testimonianze ebraiche ci provengono da un antico manoscritto spagnolo che, pervenuto in Italia, fu ceduto nel 1458 da Rafael Zaghi di Faenza a Mordecai di Viterbo, residente in Lucera.

Nel 1472 il *Sefer Yosippon* fu copiato da Iudah ben Salomon di Camerino, su commissione di un medico ebreo di Manfredonia.

Dopo l'uscita di Carlo VIII° dal Regno di Napoli, le Università ottennero dagli aragonesi molti privilegi, tra cui la riduzione dei debiti, con lo sgravio degli interessi relativi. A Lucera, a causa dei numerosi abusi ad opera di debitori, Fra Gabriele di Piscitelli fu incaricato dalla Cancelleria Regia di risolvere il problema, tenendo conto che la concessione fatta alle Università riguardava esclusivamente gli interessi, distinti dal prestito reale.

È datata 4 luglio 1526 una lettera di risposta della Regia Camera della Sommaria all'Università cittadina che protestava contro un banchiere ebreo, i cui tassi d'interesse erano superiori a quelli permessi dalla legge. Il capitano della città ebbe il compito di risolvere la controversia, imponendo al banchiere di seguire le regole vigenti nel Regno di Napoli.

COLAFEMMINA, 1987; FERORELLI, 1915, pp. 46, 54.

MANFREDONIA

In un documento del 1278 viene menzionata una *pars iudeorum extra murum*. La zona di insediamento ebraico, attualmente nel centro storico, presenta caratteristiche di isolamento, collocandosi nei pressi di Via della Confectaria, ora Via della Maddalena. La comunità era molto numerosa: nel 1294 settantacinque ebrei abbandonarono la fede giudaica per convertirsi al cristianesimo, ottenendo l'esenzione da qualsiasi tributo.

Nel 1488 erano presenti ebrei tra cui medici e commercianti. Dopo il primo editto di espulsione del 1510 si ha notizia della presenza di un gruppo di cristiani novelli che nel 1534 vennero accusati di seguire la religione ebraica.

FERORELLI, 1915, p. 55; OGNISSANTI, 1982, pp. 83-84, 92-93.

SAN SEVERO

La presenza ebraica é ben documentata sia da fonti archivistiche che toponomastiche. La zona di insediamento si collocava nei vicoli a ridosso delle antiche mura, nei pressi della chiesa di S. Maria, dal 1580 cattedrale della città. L'esistenza di una sinagoga é testimoniata da un documento del 1492. Attualmente le uniche tracce toponomastiche sono costituite da un Vico Ebrei, che va da Via Minuziano a Via Roma, e da Vicoletto Ebrei, che si affaccia su Vico Saraceni (giá II Via Ebrei, da un rilievo del 1889).

Le prime notizie sulla comunità risalgono al 1294, quando a due ebrei convertitisi al cristianesimo venne concessa l'esenzione dai tributi. Tra il 1482 e il 1492 numerosi documenti trattano di controversie fiscali tra cristiani ed ebrei. Nel 1491 erano numerati nove fochi, ma in un documento del 15 luglio 1492 risultano sei fuochi ebrei. Questi si videro costretti nel 1493 a contribuire, al pari degli altri cittadini, alle spese per la fortificazione delle mura, su ricorso del sindaco dell'Università locale presso la Regia Corte.

L'attività maggiormente praticata era il prestito ad usura. A seguito dei numerosi debiti insoluti nei confronti dei prestatori ebrei, la Regia Camera della Sommaria fu costretta nel 1494 ad intervenire in loro favore: con due lettere del 14 giugno e del 20 ottobre ordinó al capitano della città di risolvere tutte le controversie fiscali, obbligando i debitori al pagamento di quanto dovuto agli ebrei, nell'osservanza dei privilegi ad essi concessi già al tempo di re Ferrante I°.

COLAFEMMINA, 1985 a; FERORELLI, 1915, pp. 46, 55; FERRANTE, 1979, p. 172.

SANT'AGATA DI PUGLIA

Dalla consultazione dei Registri Angioini compiuta dal Ferorelli sono attestate conversioni di ebrei al cristianesimo risalenti alla fine del XIII° secolo.

FERORELLI, 1915, p. 46.

SERRACAPRIOLA

Una serie di lettere inviate dalla Regia Camera della Sommaria al capitano della città tra il 1491 e il 1494 forniscono elementi per comprendere alcuni aspetti della storia della comunità ebraica del luogo.

L'Università cittadina fu più volte richiamata affinché amministrasse la giustizia con imparzialità e celerità. Nel 1494 gli ebrei videro confermati alcuni privilegi inerenti, tra l'altro, l'attività di usura da loro praticata.

COLAFEMMINA, 1980, pp. 247-48.

TROIA

La presenza ebraica è attestata nel 1294 dalla conversione di trentotto ebrei al cristianesimo, in seguito alle pressioni della Chiesa, favorite dalla dinastia angioina.

Alla fine del XV° secolo risalgono le fonti sulla consistenza numerica della comunità: nel 1480 erano presenti cinque nuclei familiari, nel 1492 i fuochi ebrei erano sette. Tra i residenti erano annoverati prestatori di denaro, commercianti e medici.

La floridezza della comunità è testimoniata dal bottino di diecimila ducati ricavato dal saccheggio della giudecca del 1495, nel corso dei tumulti vennero distrutti documenti notarili relativi ai crediti degli ebrei.

La presenza ebraica a Troia è documentata fino al 1541 attraverso una serie di documenti, tra cui atti privati rogati negli anni 1539 e 1541 presso la curia locale, inerenti prestiti di denaro da parte di ebrei a facoltosi abitanti della città.

COLAFEMMINA, 1989 a; FERORELLI, 1915, p. 55.

VIESTE

Isaac ben Salomon di Bari copia a Vieste nel 1456 un trattato di chirurgia di Guglielmo da Saliceto, tradotto dal latino all'ebraico.

Rimane traccia della giudecca nella toponomastica cittadina di Via Jodeca che, partendo da Via Duomo, termina in un terrazzamento a strapiombo sul mare.

COLAFEMMINA, 1976.

BARI

La prima testimonianza sulla presenza ebraica risale ai secoli VI°-VII°: si tratta di un piccolo ipogeo, assimilato per schema e struttura alle catacombe di Venosa, rinvenuto nel 1923 in contrada S. Lorenzo, sulla via per Carbonara. Dalla stessa località provengono cinque epigrafi funerarie datate al IX° secolo.

Lo scavo di un sepolcreto altomedievale compiuto nel 1988 a Carbonara (BA), ha portato alla luce una lastra di copertura tombale con la raffigurazione di una *menorab*. Si é ipotizzato che la tomba di Carbonara fosse pertinente ad un insediamento ebraico rurale rispetto alla comunitá barese.

Oltre alle evidenze archeologiche disponiamo di numerose altre fonti concernenti gli ebrei. All'epoca dell'imperatore bizantino Romano Lecapeno (920-944) risale una persecuzione antiebraica che interessó anche Bari.

Tra le firme di un responso del tribunale rabbinico compare quella di Elia ben Shemaiah, identificato con l'omonimo poeta vissuto alle fine del X° secolo.

I diritti sulla giudecca vennero ceduti nell'XI° secolo alla signora Sikelgaita, moglie del duca Roberto. Nel 1086 Sikelgaita sottopose gli ebrei alla giurisdizione del potere ecclesiastico, provvedimento confermato nel 1093 dal principe Boemondo.

Le conversioni al cristianesimo della fine del XIII° secolo interessarono anche la comunitá di Bari: nel 1294 venne concessa l'esenzione da qualsiasi pagamento fiscale a settantadue neofiti. É comprensibile quindi come la giudecca venisse denominata dal 1308 *Ruga neofidorum*.

Si ha notizia di un saccheggio della giudecca nel 1463. Nello stesso anno la cittadinanza di Bari richiese che gli ebrei venissero esclusi dalle cause con i cristiani, qualora fosse stato necessario il giuramento.

Da atti notarili risulta che tra il XV° e il XVI° secolo gli ebrei di Bari avessero due cimiteri: il primo in *loco sancti Thomasi*, il secondo in *loco sanctae crucis*, entrambi a circa un miglio dalle mura meridionali della città.

Nel 1498 la Regia Camera della Sommara, su ricorso della giudecca di Bari, ordinó di non esigere dagli ebrei un doppio contributo essendo essi già stati numeratii insieme agli altri cittadini

baresi e di non ampliare arbitrariamente il numero dei fuochi ebrei da tassare.

All'epoca dell'editto di espulsione del 1510 risultarono essere presenti settantaquattro fuochi ebrei su un totale di milleduecentosettantaquattro. La comunità ebraica di Bari nominò nel 1533 maestro Josep come suo procuratore rappresentante, per contrattare la permanenza nel regno con il viceré o con il consiglio collaterale regio.

Con la definitiva espulsione del 1541 anche la giudecca barese cessò di esistere: il capo della comunità lasciò in custodia la sinagoga e l'area cimiteriale al vicario generale della cattedrale, Rev. Sario de Saris. La sinagoga venne acquistata nel 1578 dal capitolo della cattedrale e una parte venne affittata al nobile Donato Pasqualino, mentre il resto rimase in possesso del canonico Giovanni D'Ambrosio.

Attualmente le tracce della presenza ebraica nel tessuto urbanistico si limitano alla toponomastica di Strada S. Sabino (già Sinagoga): l'ex tempio ebraico fu demolito nel 1939 e i suoi resti incorporati in un edificio di questa via. La sinagoga era circonscritta dalle abitazioni di Strada S. Gaetano, lo spiazzetto dell'Arco del Conservatorio della Pietá, il vico che portava al Palazzo Arcivescovile e la strada che terminava col Palazzo de Mola. In quest'area del centro storico era localizzata la giudecca.

ASN, *Sommaria*, partium 45, 88; 46, 58. ASB, *Notaio F. G. Filippucci*, prot. n. 120.

COLAFEMMINA, 1988 a; COLAFEMMINA, 1988 c, pp. 119-21; DE ROBERTIS, 1975, p. 106; FERORELLI, 1915, pp. 55, 191; LAVERMICocca, 1988, p. 43; SUMMO, 1939, p. 43.

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Il saccheggio della giudecca, avvenuto nel 1495, costituisce la prima notizia relativa alla presenza ebraica. Gli ebrei residenti chiesero nel 1500 il pagamento dei debiti loro dovuti dagli abitanti di Acquaviva.

La consistenza numerica della comunità ebraica si desume dall'elenco dei fuochi della Terra di Bari, in cui risulta la presenza di quattro famiglie nel 1510.

La giudecca si trovava a ridosso della chiesa parrocchiale e

vi si accedeva tramite due porte: la porta nord, contigua al Monastero di Santa Chiara; la porta est, demolita nel XVIII° secolo, presso il Convento delle Cappuccinelle.

Dell'antico quartiere ebraico non rimane traccia. Il Lucarelli attesta il toponimo «strectula de li iudei» per un vicolo adiacente al Monastero di Santa Chiara e la denominazione «sepoltura degli ebrei» per un'area del comune.

ASN, *Sommaria, Tesorieri e Percettori di Terra di Bari* 5386, 3 v; *Licterarum deductionum focaliariorum* 1, 31 rv.

FERORELLI, 1915, pp. 201, 212; LUCARELLI, 1904, pp. 20-24, 78-80.

ALBEROBELLO

L'unica fonte documentaria sulla presenza ebraica riguarda le conversioni al cristianesimo avvenute alla fine del XII° secolo.

La Summo attesta il toponimo «clauastro giudecca».

FERORELLI, 1915, p. 46; SUMMO, 1939, p. 48.

ALTAMURA

Al periodo aragonese risale il Claustro Giudecca: addossato alle mura, si apre su Via Santa Lucia, che congiunge Via Lavigna con Via Conservatorio Carmine. Sullo spigolo destro dell'ingresso insiste una piccola cariatide, che per tradizione viene denominata «Sinagoga, la padrona del claustro».

Alla fine del XIII° secolo sono attestate conversioni al cristianesimo, mentre in un documento risalente al 1467 vengono nominati i neofiti di Altamura.

FERORELLI, 1915, p. 46; FERRANTE, 1979, p. 473.

ANDRIA

Dai Registri Angioini, consultati da Ferorelli, emerge la presenza di ebrei che, alla fine del XIII° secolo, si convertirono al cristianesimo.

Nel 1478 alcuni cristiani novelli ed ebrei di Trani si trasferirono ad Andria.

La giudecca venne abbandonata in seguito al passaggio del Regno di Napoli sotto la sovranità della Spagna: nel 1507 non compare infatti nell'elenco delle giudecche presenti nel registro del percettore di Terra di Bari.

Traccia dell'insediamento ebraico, che si trovava a ridosso delle mura cittadine, nei pressi di Porta Nuova, rimane nel toponimo Via Giudea, che si snoda tra Via Colombo e Via Calderisi.

ASN, *Sommaria*, partium 14, 114 rv; *Tesorieri e Percettori provinciali 5385*. FERORELLI, 1915, p. 46; VITALE, 1912, p. 217.

BARLETTA

Le conversioni al cristianesimo della fine del XIII° secolo interessarono anche la comunità di Barletta.

Nel 1465 re Ferdinando I° diede l'incarico all'ebreo Strucco Marsilio di raccogliere seicentodieci ducati tra gli ebrei della provincia di Bari. Nel 1495 Carlo VIII°, non ostante una petizione dei cittadini barlettani, ordinò di restituire in breve tempo i beni tolti alla giudecca, di pagare i debiti ad eccezione degli interessi e di non cacciare alcun ebreo dalla città.

Nel 1507 la Regia Camera della Sommaria permise all'Università di Barletta di riscuotere i tributi fiscali dagli ebrei, ovunque essi si fossero eventualmente trasferiti.

Nel 1510 risultavano presenti in città quarantasei fuochi su un totale di milleduecentocinquantotto. In un atto notarile del 1524 si certifica la riscossione da parte del proto della giudecca del denaro versato dalla comunità ebraica, segno che il primo decreto di espulsione del 1510 non aveva causato l'abbandono della città da parte degli ebrei.

ASN, *Sommaria*, partium 74, 21 t, 242 t; AST, *Notaio Carissimo de Adiutorio*, prot. 5, 129 v, 130 v.

CARABELLESE, 1901, p. 54; COLAFEMMINA, 1985 b, p. 45; FERORELLI, 1915, pp. 46, 88, 203-204.

BISCEGLIE

Nel 1534 é attestato il toponimo *Iudeca* in un Inventario dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Bisceglie. Nell'area del-

l'antico insediamento ebraico Via La Giudea designava una strada nei pressi della chiesa di San Domenico, nelle immediate vicinanze delle mura settentrionali della città. Nel 1941 il comune di Bisceglie ne modificò la denominazione in Via Tevere.

Della comunità ebraica, composta presumibilmente da poche famiglie di artigiani e di modesti commercianti, abbiamo notizie dalla metà del XV° secolo fino all'espulsione dal regno di Napoli.

Nel 1463 Francesco Del Balzo, conte di Bisceglie, non accettò la richiesta dell'Università locale di interdire ad ebrei ed eretici la dimora in città.

Agli inizi del XVI° secolo la comunità doveva essere composta da dieci nuclei familiari.

Anche la giudecca di Bisceglie partecipò con tre rappresentanti alla riunione, tenutasi a Bari il 5 dicembre 1533, per eleggere un procuratore, che trattasse con le autorità regie la permanenza degli ebrei nel Regno di Napoli.

COLAFEMMINA, 1989 b; COSMAI, 1960, pp. 196-97.

BITETTO

Si ha notizia di un solo nucleo familiare ebraico, quello di Mosé de Leone, immigrato da Lecce tra la fine dell'età aragonese e l'inizio di quella spagnola.

Ebrei baresi, tra cui gli Zizo e i Bellinfante, svolgevano la loro attività commerciale e di usura anche a Bitetto, come emerge da protocolli notarili della seconda metà del XV° secolo.

COLAFEMMINA, 1979 a.

BITONTO

Le notizie sulla presenza ebraica sono relative in prevalenza alla seconda metà del XV° secolo: la comunità costituiva un'Università distinta da quella cittadina, con a capo un sindaco, che poteva presentare direttamente al re le richieste della giudecca.

Nel 1492 la Regia Camera della Sommaria intervenne al fine di impedire persecuzioni e vessazioni come, ad esempio, l'imposizione di tasse straordinarie: nel 1489 l'Università cittadina richiese

infatti anche la gabella sull' macellazione delle carni.

Dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492, alcuni profughi si stabilirono a Bitonto. Al tempo dell'editto di espulsione del 1510 i fuochi ebrei presenti nella città erano trenta su un totale di millecentotrentuno.

La dislocazione del quartiere ebraico risulta da un documento datato 1471 del notaio Benedetto de Bitecto, abitante in Bitonto: la giudecca si trovava nei pressi di Porta Pendina e di Santa Maria alla Porta; nel luogo detto *porciliorum* sorgeva la sinagoga. La zona dell'insediamento ebraico, attigua alle antiche mura che la cingevano da Porta Pendina a Porta Maja, odierna Porta del Carmine, è attualmente delimitata da Via Pendile, Muro Pendile e Arco Murgolo di Cicciovizzo.

CARABELLESE, 1901, p. 53; COLAFEMMINA, 1985 b, p. 45; FERORELLI, 1915, pp. 95, 170, 189; MORETTI, 1981.

CONVERSANO

Dall'elenco dei fuochi contenuto in un documento archivistico del 1498 risulta la presenza di sei nuclei familiari ebraici. La Regia Camera della Sommara ordinò al percettore Berardino de Piconis di non esigere dagli ebrei della città un tributo fiscale maggiorato rispetto a quello cui erano tenuti i cittadini dell'Università di Conversano.

ASN, *Sommara*, partium 45, 89 r v.

CORATO

Nel 1492 sono attestate conversioni al cristianesimo. Nel periodo aragonese ebrei provenienti da Trani si trasferirono nella città di Corato nel 1478.

Le continue controversie tra debitori cristiani e creditori ebrei portarono la Regia Camera della Sommara, con una lettera data il 24 dicembre 1494, ad esortare il capitano di Corato affinché si adoperasse per un accordo tra le parti.

Dopo il primo editto di espulsione la Sommara chiese nel 1511 informazioni sulla partenza di sei fuochi ebrei al percettore di Terra di Bari.

Tra il 1523 ed il 1524 fonti archivistiche attestano la presenza di ebrei prestatori di denaro, evidentemente non colpiti dal decreto di espulsione del 1510.

ASN, *Sommaria*, partium 14, 114 v; 38, 142 v - 143 r; 79, 211 r. ACAT, *Mss.*, c. 401.

FERORELLI, 1915, p. 46.

GIOVINAZZO

Carabellese attesta la presenza di una comunità ebraica nell'XI° secolo.

Nel 1465 gli ebrei protestarono per non essere tenuti a pagare una sovvenzione straordinaria di dieci ducati d'oro, essendone esenti in forza di un privilegio concesso loro da re Alfonso d'Aragona. Nel documento notarile in cui é riportata la protesta viene citato il quartiere ebraico, situato nel pittaggio detto del Meschino, oggi corrispondente ai vicoli posti sul retro del Palazzo dei Framarino.

ANPB, *Notaio Pascarello De Tauris di Bitonto*, scheda del 10 aprile 1465. CARABELLESE, 1901, p. 10.

GRAVINA DI PUGLIA

Un'iscrizione sinagogale del 1184-1185 attesta che tale Baruc, figlio di Mosé, fece pavimentare la sinagoga e l'annesso cortile con un lastricato di pietre. Copia dell'iscrizione, andata perduta, è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Bari, Fondo D'Addosio (11, 37).

Nel 1497 avvennero saccheggi ai danni di ebrei durante una sommossa popolare. Nel 1507 sono attestati due fuochi ebrei.

ASN, *Sommaria, Tesorieri e Percettori Provinciali* 5385.

FERORELLI, 1915, pp. 210-11.

MINERVINO MURGE

In documenti fiscali del 1507 risulta la presenza di un fuoco ebreo.

ASN, *Tesorieri e Percettori Provinciali* 5385, 21 v.

MOLA DI BARI

Nel 1294 sono attestate conversioni di ebrei al cristianesimo.

FERORELLI, 1915, p. 46.

MOLFETTA

Alla fine del XII° secolo risalirebbe la *closoria iudeorum*, attestata nel 1417 nel *Liber Appretii* di Molfetta: si trattava di un terreno coltivato ad ulivo sito in contrada Valascia, che agli inizi del XVI° secolo non risulta piú in possesso degli ebrei.

La prima notizia documentata sulla presenza ebraica é relativa alle conversioni del XIII° secolo.

Nel periodo aragonese fonti archivistiche testimoniano una fiorente attività commerciale, arricchita dalla presenza di ebrei provenzali, che acquisirono la cittadinanza alla fine del XV° secolo.

Su richiesta dei cittadini di Molfetta re Federico d'Aragona concesse nel 1494 una dilazione al pagamento dei debiti contratti con gli ebrei. Venne anche approvata una serie di capitoli favorevoli agli ebrei ed ai cristiani novelli, che concedevano in caso di espulsione quattro mesi di tempo per i preparativi, essendosi già verificata la cacciata degli ebrei dai territori spagnoli nel 1492.

Nel 1510 risultavano presenti sette fuochi ebrei su cinquecentottantuno. La giudecca compariva nel 1521 ancora tra i contribuenti dell'Università locale.

Nel 1533 gli ebrei molfettesi Iosep Sciallum e suo fratello Sciaul figuravano tra i membri della commissione che doveva eleggere il rappresentante degli ebrei di Terra di Bari, da inviare a Napoli per trattare la permanenza nel regno.

Dopo la definitiva cacciata del 1541 il toponimo «Palmento de li iudei» designava nel 1572 un'area rurale; il termine palmento indicava un frantoio per uva.

COLAFEMMINA, 1985 b; FERORELLI, 1915, p. 46.

MONOPOLI

Il luogo che nel medioevo si denominerà Monopoli costituì nei primi secoli dell'era volgare l'emporio commerciale di Egnazia,

fondato da ebrei e da altri elementi etnici e protetto da un *castrum* romano.

La parte piú antica di Monopoli, in corrispondenza della Porta dei Mercanti, che portava dalla *platea publica* alla *judaeca*, fino al porto commerciale, fu un *locus* ebraico.

La Ruga degli Ebrei era nel pittagio *Claudorum*; la sinagoga si trovava a nord della chiesa di Santa Maria degli Amalfitani.

Sul finire del XV° secolo soggiornó a Monopoli l'ebreo Leone Abarbanel, insigne umanista, di famiglia proveniente dalla penisola iberica.

Nel 1497 il governatore Loredano si impossessó arbitrariamente dei denari e dei beni della giudecca; tale atto comportó la sua destituzione.

All'epoca del decreto di espulsione del 1510 erano presenti ventiquattro fuochi ebrei su millecentotrentasei fuochi cittadini.

BELLIFEMINE, 1988, p. 447-48, 470; COLAFEMMINA, 1985 b, p. 45; FERRELLI, 1915, p. 209; MENGA, 1988.

TERLIZZI

In un documento del 1138 vengono nominati un Abimelec e un Maestro Jacob. Nel 1264 un atto di donazione per la costruzione della chiesa di S. Angelo riporta il nome di Maestro Lilio di David.

Oltre a queste fonti derivanti dall'onomastica, si ha notizia che nel XVIII° secolo una localitá delle campagne di Terlizzi veniva nominata Pozzo Giudío.

GUASTAMACCHIA, 1969, pp. 39-40.

TRANI

Trani ha ospitato una delle piú importanti comunitá ebraiche della regione. Il *Locus Iudaica*, contiguo al *Locus Cambii*, era ubicato lungo le mura altomedievali, a ridosso del porto. É possibile leggere nell'impianto urbanistico del centro storico l'estensione della giudecca, tramite la toponomastica di Via La Giudea, Via Sinagoga, Via Scolnova e i vicoli che le collegano.

Delle quattro sinagoghe, giá trasformate alla fine del XV sec.

in luoghi di culto cristiani, rimangono le attuali chiese di S. Maria Scolanova e di S. Anna.

Interessante il caso di S. Anna, di pianta bizantina, ispirata alla struttura centrale del Tempio di Gerusalemme. La sinagoga fu inaugurata nel 1247, come testimonia l'iscrizione, attualmente conservata nella sagrestia della chiesa di S. Giovanni. Quando avvenne la trasformazione della chiesa, la lapide fu spostata dalla parete est alla parete nord, in corrispondenza dell'altare.

La storia della comunità ebraica tranese é ben documentata sin dal XII° secolo. Nel 1155 gli ebrei furono sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica. Dieci anni dopo Beniamino da Tudela trovò una comunità composta da duecento membri.

Nel 1195 Enrico VI° prese sotto la sua protezione la giudecca di Trani, provvedimento rinnovato da Federico II° nel 1221.

Risalgono alla fine del XIII° secolo le esenzioni fiscali concesse a trecentodieci ebrei convertitisi al cristianesimo. Le conversioni portarono nel 1306 alla sostituzione dell'*Universitas Judaeorum* con l'*Universitas Neophitorum*.

Nel 1302 il terreno del cimitero ebraico, posto fuori le mura, all'inizio della strada che portava alla penisola di Colonna, venne donato ai frati dell'ordine di S. Domenico.

Nel 1385 Trani passò sotto il dominio del conte Alberigo da Barbiano. I neofiti erano molto favoriti e partecipavano al consiglio cittadino.

La giurisdizione sulla giudecca fu nuovamente concessa nel 1422 al potere ecclesiastico da Giovanna II^a, pur conservando l'Università la propria autonomia, come testimoniano gli accordi presi direttamente con Venezia dal sindaco neofita Pietro de Bostunis nel 1430.

Alla fine del XV° secolo i tumulti connessi con la calata di Carlo VIII° costrinsero i neofiti tranesi a rinunciare ai loro beni per salvarsi la vita.

Nel 1499 i fuochi ebrei erano centoventi su milleventidue, costituendo una parte considerevole della popolazione.

Dopo il primo decreto di espulsione, la Regia Camera della Sommaria chiese nel 1511 informazioni sulla partenza degli ebrei tranesi al percettore di Terra di Bari. É tra il 1514 ed il 1515 che la quasi totalità dei neofiti tranesi abbandonò la città.

Successivamente all'espulsione definitiva dal regno, rimane traccia della presenza ebraica in un atto notarile del 1542, in cui com-

pare la firma di un Michelangelo ebreo, in qualità di testimone.

Da segnalare inoltre le fonti epigrafiche provenienti dal territorio di Trani: il cippo conservato nel cortile del Palazzo Arcivescovile, datato 1450; le due lastre sepolcrali che si trovano nel lapidario della cattedrale, di cui una è datata 1290; i due cippi riutilizzati come pilastri di sostegno alla Masseria Curatolo, nella campagna tranese, con iscrizioni della fine del XV° secolo.

ASCOLI, 1880, pp. 84-87; BELTRANI, 1877; CASSUTO, 1980, p. 1013; CASSUTO, 1931; COLAFEMMINA, 1973; COLAPIETRA, 1980, p. 13; RONCHI, 1988, p. 178; VITALE, 1979, p. 71-73; VITALE, 1926.

BRINDISI

Le iscrizioni rinvenute nel 1873 in contrada Tor Pisana e datate tra il VII° e il IX° secolo sono la prima testimonianza di una comunità ebraica a Brindisi. Oltre alla localizzazione dell'area cimiteriale, numerose fonti attestano una giudecca nei pressi del porto, in corrispondenza dell'attuale Via Tunisi (denominata Giudea fino al 1938).

Un documento del 1320 menziona la *Ruga lame judayce*. Al centro della giudecca era la chiesa dei SS. Simone e Giuda, già diroccata nel 1565 e nota come toponimo nel 1636: nel XVI° secolo veniva denominata *S. Simeonis Judeorum* e non è da escludere che tale edificio sia stato una sinagoga poi trasformata in chiesa. Attualmente non rimangono tracce dell'insediamento ebraico.

Anche la storia della comunità è ben documentata. Alla metà del XII° secolo Beniamino da Tudela attesta la presenza di dieci famiglie, esercitanti il mestiere di tintori. Nel 1219 l'imperatore Federico II° accordò la libertà agli ebrei viventi nelle diocesi di Brindisi e di Oria. Per la distribuzione della nuova moneta della zecca di Brindisi nel 1276 gli ebrei furono costretti a pagare una tassa straordinaria.

Nel corso del XIV° secolo sono attestati episodi di intolleranza, mentre nel 1409 il re Ladislao accolse una supplica dei brindisini, affinché gli ebrei potessero prestare denaro senza incorrere nelle pene previste dalle leggi statali.

L'importanza delle attività commerciali ebraiche portò nel 1469 all'intervento di re Ferrante d'Aragona che, proteggendo gli ebrei, salvaguardava gli interessi economici del regno di Napoli.

Sul finire del XV° secolo anche a Brindisi si acuì la persecuzione antiebraica: nel 1495 gli ebrei restituirono i pegni ai brindisini per evitare il saccheggio della giudecca, già avvenuto a Lecce. Abbandonata la città e trasferitisi in duecentoquaranta a Gallipoli, gli ebrei chiesero il saldo dei debiti ai cittadini di Brindisi: la controversia si trascinò fino a dopo il 1509 e re Ferdinando arrivò a concedere una dilazione per la restituzione di quanto dovuto.

Dopo l'espulsione dal regno é da segnalare infine un documento notarile del 1574, che menziona la «scola de li giudei».

COLAFEMMINA, 1974; FERORELLI, 1915, p. 203; SUMMO, 1939, p. 47; VACCA, 1954, pp. 103-13.

ORIA

Epigrafi funerarie datate al VII°-IX° secolo costituiscono le prime tracce di una comunità ebraica. É stato ipotizzato che il sepolcreto altomedievale si trovasse in località Colle degli Impisi. L'insediamento ebraico corrisponde all'attuale Rione Giudea, a cui si accede attraverso la Porta degli Ebrei. La sinagoga doveva sorgere nei pressi del Pozzo della Maddalena, all'imbocco della via di Francavilla. Sia della sinagoga che di altri edifici pubblici non rimangono tracce nel rione.

La comunità era tra le più note dell'Italia meridionale. Il maestro di esegesi biblica e poeta sinagogale Amittai ben Shefatiah visse ad Oria nel IX° secolo; Shabbatai Donnolo, medico, astrologo e commentatore religioso vi soggiornò nel X° secolo; la famiglia dei Kalonymus si trasferì alla fine dello stesso secolo prima a Lecce e poi in Renania, dove ebbe origine, grazie al loro apporto, il movimento ebraico del Hassidismo.

Nella Cronaca di Ahimaaz ben Paltiel, altro noto esponente della cultura ebraica meridionale, troviamo numerose notizie concernenti gli ebrei di Oria: l'autore racconta dettagliatamente la storia della propria famiglia dall'850 al 1054.

Scarse sono invece le fonti posteriori all'XI° secolo: Ferorelli segnala l'episodio occorso a due ebrei nel 1463, derubati da alcuni cristiani che presentarono poi una falsa lettera regia per non restituire ciò di cui si erano appropriati.

COLAFEMMINA, 1988 b; FERORELLI, 1915, p. 182; FREY, 1936, nn. 634-635; KLAR, 1974.

OSTUNI

Dai documenti d'archivio studiati da Ferorelli emergono i seguenti dati sulla presenza ebraica: nel 1495 Carlo VIII^o permise all'Università di Ostuni di impossessarsi dei beni e dei crediti della giudecca per continuare la costruzione della chiesa madre.

Dopo il decreto di espulsione, nel 1535 la comunità ebraica pagò oltre centottanta ducati per poter rimanere nel regno di Napoli, ma il termine prorogabile di partenza fu fissato al 1541.

FERORELLI, 1915, pp. 205, 234-37.

TARANTO

Nell'arco cronologico dal IV^o al X^o secolo una ricca documentazione epigrafica attesta la presenza di una comunità ebraica. Le iscrizioni sono redatte in ebraico, greco e latino e provengono dall'area cimiteriale di Montedoro, dove è stata rinvenuta anche una lucerna, sul cui disco è raffigurato un candelabro a sette bracci.

Tra il X^o e l'XI^o secolo sono documentati ebrei, tra cui un Teofilatto, proprietario di vigne nel 1033 e nel 1039. Nel 1133 Ruggero II^o concesse al vescovo di Taranto la giurisdizione sulla giudecca, confermando precedenti privilegi.

La comunità ebraica, che contava trecento famiglie all'epoca del viaggio di Beniamino di Tudela, pagò nel 1276 un'imposta straordinaria per la distribuzione della nuova moneta della zecca di Brindisi.

Sul finire del XIII^o secolo, così come in altre località della Puglia, vennero esentati da qualsiasi pagamento fiscale ben centosettantadue ebrei convertiti al cristianesimo. L'intolleranza nei confronti degli ebrei e dei neofiti provocò un tumulto popolare nel 1411, mentre risale al 1463 la disposizione di re Ferrante d'Aragona affinché i giudei non abitassero insieme ai cristiani, su apposita richiesta dei cittadini di Taranto. Gli stessi tarantini chiesero nel 1474 facilitazioni per gli interessi da pagare sui prestiti concessi dagli ebrei.

Il quartiere ebraico si trovava nella zona dell'istmo, all'estremità orientale del pittagio Torrepenna, corrispondente al lato est dell'attuale Via Garibaldi. In prossimità era la Porta della Giu-

decca, documentata nel 1177. Attualmente non rimane traccia del quartiere ebraico.

ANTONUCCI, 1935, p. 103; BUSI, 1988, p. 23; COLAFEMMINA, 1977; FERRELLI, 1915, pp. 46, 53-55, 61; VACCA, 1936, pp. 221-25.

CASTELLANETA

Alla metà del XV° secolo risalgono due documenti che attestano la presenza di neofiti: in una pergamena del 1435 si tratta di terre appartenenti agli eredi «*quondam Balsami neophidi*»; nel 1450 viene citato come teste in una sentenza *Augustinus iude o de Iuda*.

È da notare come gli ebrei non vivessero completamente separati dal resto della popolazione: una pergamena del 1465, in cui tale Cobella de Marici assegna al genero la metà di un piccolo casale, sito nel luogo detto la *Iodeca*, tratta appunto di cristiani.

La giudecca era confinante ad ovest con le mura cittadine: l'attuale Via Giudea, che si snoda tra Via Tevere e Via dei Greci, è la testimonianza toponomastica dell'insediamento ebraico.

COLAFEMMINA, 1979 b.

GROTTAGLIE

Nel 977, in seguito all'occupazione di Oria da parte dei saraceni, una famiglia di ebrei ivi residenti si trasferì a Grottaglie, nella valle di S. Pietro. La valle prese il nome di «fullonese», dal mestiere praticato in prevalenza dai nuovi arrivati: fullonese deriva da follone, che significa lavandaio o sgrassatore di panni.

Nel 1060 Roberto il Guiscardo donò il feudo di Grottaglie alla mensa arcivescovile di Taranto. Tale concessione venne confermata da Ruggero II° nel 1133 e da Enrico VI° nel 1195: gli ebrei, assoggettati alla giurisdizione fiscale del feudatario arcivescovo, pagavano annualmente la cosiddetta bagliava degli ebrei.

La lama del fullonese venne abbandonata alla fine del XIII° secolo e gli ebrei si trasferirono in un rione nella parte sud-ovest del paese, nei pressi della Porta S. Antonio: la strada di accesso alla giudecca fu denominata prima «de li cuoiai» poi «delli scarpari», mentre attualmente corrisponde a Via Umberto I°.

Nel XV° secolo si hanno testimonianze di conversioni al cristianesimo da parte di ebrei. Dopo la cacciata degli ebrei dal regno di Napoli é attestato il toponimo relativo alla presenza ebraica, nella cronaca di una visita avvenuta da parte di Mons. Brancaccio a S. Stefano, nella zona detta «giudeca».

CAFFORIO, 1961, pp. 27-28, 30-31.

MANDURIA

Si ha notizia di una colonia di ebrei nei primi decenni del XVI° secolo. In un protocollo del notaio Rosea Pascarello di Casalnuovo (denominazione di Manduria fino al 1789), datato 25 settembre 1508, si registra lo scioglimento di una società commerciale che era stata costituita dagli ebrei Lia Moro, Yaco e Moyse di Alessandria.

Nei registri battesimali risultano anche tracce di neofiti, tra cui tale Pascale, convertitosi in data 28 marzo 1540. Negli anni precedenti vi erano stati numerosi tentativi di conversione forzata: il 21 gennaio 1532 il predicatore antoniano Padre Giacomo da Mol-fetta avrebbe invitato gli ebrei alla conversione, senza però ottenere molto seguito.

É inoltre nota nel XVI° secolo la storia di una ricca famiglia di origine ebraica, i Varrone.

Dopo l'espulsione degli ebrei dal regno, nel luogo dove probabilmente era la loro giudecca, si costruì un palazzo che viene tradizionalmente chiamato «Ghetto degli ebrei». L'edificio si affaccia sugli attuali Vico I Marco Gatti e Vicolo Vecchio (già Vico degli Ebrei fino al 1939). Proprio Vicolo Vecchio viene considerata la via dove abitarono gli ebrei, che doveva essere chiusa alle estremità da due porte.

Lo Jacovelli data il portone a bugnato del «Ghetto degli Ebrei» al 1602.

COLAFEMMINA, 1990; JACOVELLI, 1974, p. 22.

LECCE

Secondo Pietro Palumbo risalgono alla prima metà dell'XI° secolo attestazioni di un quartiere ebraico con sinagoga. La comu-

nitá ebraica usufruiva inoltre di un'area cimiteriale urbanisticamente separata.

Nella prima metà del Quattrocento la comunità aveva competenza sulla manutenzione di torri e fossati per il tratto di cinta muraria dal campanile di San Giovanni Evangelista fino alla Torre di San Giacomo.

Ancora nel 1447 é confermata la presenza ebraica in Lecce, ma a causa della perdita dei registri contenenti la prima numerazione dei fuochi di Terra d'Otranto, richiesta da re Alfonso, duca di Calabria, non si può risalire alla consistenza della comunità.

A seguito della predicazione e dell'invito alla persecuzione contro gli ebrei, ad opera di diversi predicatori cristiani, nel 1463 la popolazione di Lecce si diede al saccheggio della giudecca e cacció gli ebrei dalla città. Questi si accamparono fuori le mura e per sfamarsi erano costretti a prestar denaro ai cristiani. L'Università di Lecce ottenne da re Ferrante un indulto per quanto era accaduto, mentre furono costrette al risarcimento dei danni causati agli ebrei le comunità degli albanesi e dei saloniti.

Tra il 1466 ed il 1471 molti ebrei leccesi abbandonarono la città a causa di una pestilenza e si trasferirono a Brindisi, dove godettero di immunità fiscale. La città di Lecce protestó perché vedeva diminuire le proprie entrate ed ottenne da re Alfonso il pagamento dei tributi dagli ebrei trasferitisi altrove.

La comunità ebraica leccese erano molto attiva: numerosi atti notarili testimoniano la nascita di società commerciali; erano di Lecce i De Balmes, rinomati medici di corte, filosofi e traduttori. L'attività piú praticata era però l'usura.

Nel 1467, a seguito del rifiuto degli ebrei di essere incorporati nell'Università cristiana, quest'ultima richiese al re di Napoli Ferdinando I° di non permettere l'esistenza di due università distinte nella stessa città.

Nel 1495, con la calata di Carlo VIII° nel regno di Napoli, la popolazione invase e saccheggió la giudecca, situata nella zona urbana dei Personé, nei pressi della chiesa di S. Croce e della Porta di S. Martino, a ridosso delle mura.

La sinagoga venne sconsacrata e trasformata nella chiesa di S. Maria delle Grazie; secondo alcune fonti la trasformazione sarebbe avvenuta nel 1510, con la dedica della nuova chiesa a S. Maria dell'Annunziata.

A seguito del primo editto di espulsione gli ebrei furono cac-

ciati e la giudecca bruciata. Morto Ferdinando d'Aragona nel 1516, Carlo V^o, suo successore, li riammise, a patto che portassero in petto un distintivo e abitassero in una sola via.

Il toponimo «giudecha» é attestato agli inizi del Seicento, quando, in occasione della riorganizzazione del clero e della relativa quadripartizione religiosa della città, furono istituite nuove parrocchie. Ogni quartiere aveva una colonna, punto di riunione della comunità religiosa. Una di queste colonne era denominata di San Martino e si trovava presso l'Arco del Milanese, «in loco dicto la colonna seu la giudecha».

La presenza ebraica é comunque ancora attestata nel censimento eseguito durante l'episcopato di Scipione Spina (1591-1639), che registra gli ebrei rimasti dopo l'espulsione.

Dell'antico insediamento ebraico non rimane piú traccia, neppure toponomastica: nel 1938 Via della Sinagoga divenne Via Ettore Fieramosca.

FAGIOLIO - CAZZATO, 1984, pp. 33, 35, 85-86; FERORELLI, 1915, pp. 104, 122-23, 130, 134, 188-91, 196, 200-201; PALUMBO, 1977, pp. 22, 116-17, 139, 148, 154-55.

ALESSANO

L'ubicazione dell'antico quartiere ebraico é identificabile nell'area delle attuali Via della Giudecca, Corte S. Maria, in corrispondenza dell'antica Porta S. Maria, Via S. Maria del Foggiaro e l'omonima piazza, attuale Piazzetta O. Costa. L'area risulta essere periferica rispetto al nucleo centrale della città.

Come testimoniato da un documento episcopale del 1590, gli ebrei di Alessano avevano una sinagoga situata probabilmente in Via della Giudecca, che venne trasformata nella chiesa di S. Maria delle Grazie.

Le prime testimonianze sulla comunità ebraica risalgono al secolo precedente: a seguito di un ricorso degli ebrei, la Regia Camera della Sommaria inviò nel 1490 una lettera al signore della città, Raimondo del Balzo, invitandolo a non discriminare in materia di tasse tra ebrei e cristiani e a trattare gli uni al pari degli altri.

Tra la fine del XV^o e l'inizio del XVI^o secolo erano presenti sedici fuochi di ebrei su un totale settantasei fuochi cittadini. Dopo

il primo editto di espulsione gli ebrei abbandonarono la città per poi farvi ritorno, come risulta da una lista di tributi versati dalle giudecche di Terra d'Otranto al re di Napoli, per il periodo compreso tra il 1529 ed il 1533. Con il secondo editto di espulsione la giudecca venne definitivamente abbandonata.

CALORO, 1986, pp. 40, 49; COLAFEMMINA, 1982, pp. 71-80; FERORELLI, 1915, p. 235.

BOTRUGNO

Come risulta dal Foglio catastale n. 6 della città, l'area dell'insediamento ebraico si stendeva tra Vico Giudecca e Via Giudecca. Entrambe si dipartono da Via Mazzini: il vico si configura come un «claustrò», mentre Via Giudecca percorre un lungo tratto, terminando in Largo Calvario.

Attualmente le due vie sono denominate Via Mazzini, ma ancora oggi la tradizione orale ci tramanda gli antichi toponimi. Non emergono da altre fonti ulteriori testimonianze sulla comunità ebraica del luogo.

CARPIGNANO SALENTINO

Una zona di insediamento ebraico è testimoniata dalla presenza di un Vico Giudecca e di una Via Giudecca. Questa si presenta come il proseguimento naturale del vico, che si affaccia su Piazza Duca D'Aosta, nel centro storico. Via Giudecca termina in Via Vittorio Emanuele.

CASTRÍ DI LECCE

Assai scarse sono le notizie relative agli ebrei di Castrí. L'unica testimonianza è fornita da una tradizione orale che identifica l'area adiacente all'attuale Via Malta con l'antica *Jodeca*, all'estrema periferia del nucleo urbano.

COPERTINO

Fonti archivistiche attestano che nel 1472 erano presenti quarantacinque fuochi ebrei su un totale di duecentoventicinque. Alcuni di essi provenivano Alessandria, Baia, Lecce, Otranto, Rosano e Venosa. Nel 1489 contribuivano ai pagamenti fiscali anche ebrei provenienti da Pozzuoli.

Tracce di una presenza ebraica nel paese sono documentate fino al 1541: in una lista di tributi pagati dagli ebrei di Terra d'Otranto al re di Napoli, al fine di evitare la cacciata dal regno, compare anche un Salamo di Alessandria, giudeo di Leverano, abitante in Copertino, che pagó due ducati nel 1535.

FERORELLI, 1915, pp. 95, 235-36.

GALLIPOLI

Nonostante la possibilità per gli ebrei gallipolini di abitare all'interno della città, nel XV° secolo la maggior parte di loro si era stabilita *extra moenia*, nella zona dell'attuale porto piccolo, alle spalle della chiesa di S. Maria del Canneto.

Un documento del 1567, relativo ad una visita pastorale di Mons. Pelegro Cibo, riporta ancora il *loco dicto la Judeca iusta litus maris et trans Ecclesiam Sancte Marie de lo Canneto*. Ancora oggi nella tradizione orale questa parte della città é nota come «Sciudea» o «Sciudeca». Attualmente esiste in quest'area una Via Giudecca che va da Piazza A. Moro a Via Genuino.

Il sito scelto dagli ebrei gallipolini per l'insediamento era sicuramente il piú propizio alle attività mercantili e feneratizie da loro praticate: la zona era infatti collegata all'isola, su cui sorge tutt'ora la città antica, da un ponte di legno, che era un tratto della Via Traiana.

La città di Gallipoli, proprio per la sua connotazione di emporio del reame e del mediterraneo orientale, non osteggió la comunità ebraica del luogo, grosso supporto all'economia locale, cercó altresí di favorire e proteggere gli ebrei, che a seguito di rivolte locali abbandonavano altre giudecche. Cosí fu nel 1496 per i duecentoquaranta ebrei di Brindisi, che, vedendo la loro città ceduta ai veneziani, loro concorrenti nelle attività di commercio e di prestito, si rifugiarono a Gallipoli.

Nel 1497 l'Università gallipolina chiese ed ottenne da re Federico d'Aragona l'esenzione da ogni pagamento regio per tutti gli ebrei ed i cristiani novelli che andavano ad abitare in Gallipoli.

Anche a Nardó, a seguito di una sommossa popolare, la giudecca fu abbandonata e le cinquanta famiglie di ebrei si rifugiarono a Gallipoli. L'Università cittadina intervenne a favore dei nuovi arrivati, ottenendo, con il diploma del 7 dicembre 1501 del luogotenente generale Consalvo de Cordova, la restituzione dei beni sequestrati agli ebrei di Nardó.

Della presenza ebraica a Gallipoli rimangono ancora numerose tracce nel folklore locale. Tra queste il soprannome dato al pesce donzella (*corius julius*) di «sciudeo», a causa delle strisce rosse e gialle che il pesce presenta sul dorso e che ricordano le fasce di tali colori, imposte agli ebrei come segno distintivo.

D'ELIA, 1905, p. 349-56; MASSA, 1984, p. 23; VERNOLE, 1933, p. 17-24.

LEVERANO

Scarse sono le notizie relative agli ebrei di Leverano. In una lista di tributi, versati al re di Napoli nel 1535 dalle giudecche di Terra d'Otranto per evitare l'espulsione dal regno, compaiono anche due ebrei di Leverano: Helya Maza, che versó la somma di tre ducati, e Salamo di Alessandria, giudeo di Leverano, abitante però in Copertino.

FERORELLI, 1915, p. 235-36.

MARTANO

L'unico indizio di una presenza ebraica a Martano é costituito dal toponimo di Via Giudeca. Questa collega Via Castrignano dei Greci con Piazza delle Pozzelle. Intorno agli anni trenta la via cambiò nome, divenendo Via Malta, per poi riprendere nei primi anni settanta l'antica denominazione.

NARDÓ

La presenza ebraica é documentata da un privilegio che l'imperatore Enrico IV^o concesse nel 1195 all'abate di S. Maria di Nar-

dó, inerente la giurisdizione sugli ebrei.

Nel 1276 la comunità ebraica pagó una tassa per la distribuzione della nuova moneta della zecca di Brindisi.

Il potere ecclesiastico sugli ebrei perduró fino alla metà del XV° secolo, quando Giovanni Antonio Del Balzo sottrasse gli ebrei alla giurisdizione della chiesa. Re Ferdinando d'Aragona revocó tale provvedimento con un diploma del 30 ottobre 1465.

Nella seconda metà del XV° secolo vennero censiti cinquanta fuochi ebrei, che contribuirono alla costruzione della cattedrale. In questo periodo sono anche attestati pagamenti effettuati dagli ebrei per poter esercitare l'attività di prestatori.

Nel 1501, probabilmente a causa dei numerosi crediti che gli ebrei avevano accumulato nei confronti degli abitanti di Nardó, la giudecca venne assalita e saccheggiata. Gli ebrei si rifugiarono a Gallipoli dove, grazie all'intervento dell'Università cittadina, riuscirono ad ottenere la restituzione dei loro beni.

Nell'attuale tessuto urbanistico non rimangono tracce dell'insediamento ebraico.

FERORELLI, 1915, pp. 61, 171; VERNOLE, 1933, pp. 19, 22; ZUCCARO, 1901, p. 6-7.

ORTELLE

Nel Catasto onciario di Ortelle del 1749 é menzionata una Rua della Giudecca, detta anche Rua dei Monaci.

OTRANTO

Un'epigrafe greco-ebraica, databile agli inizi del IV° secolo, costituisce la prima testimonianza della presenza ebraica ad Otranto. Secondo fonti locali l'area dell'insediamento ebraico, di cui non rimangono tracce, si trovava nella zona di Borgo Nuovo, non lontana dalla necropoli, situata ai piedi del Colle della Minerva, alla periferia del paese.

Una persecuzione scatenata nella regione dai bizantini provocó nel X° secolo l'uccisione di alcuni membri della comunità ebraica. Gli ebrei otrantini erano protagonisti di un'intensa attività culturale, testimoniata dall'esistenza di un'accademia rabbinica tra il IX° ed il X° secolo.

All'epoca del viaggio di Beniamino di Tudela la comunità ebraica era costituita da cinquecento famiglie, configurandosi tra le più numerose del meridione, dopo Salerno e Palermo.

La giurisdizione sulla giudecca era di pertinenza della Chiesa, come documentano i privilegi concessi prima da re Ruggero e poi da re Federico II° nel 1219.

L'ultima traccia relativa a questa antica ed importante comunità é costituita da una lista di tributi del 1535: la giudecca di Otranto pagó oltre quarantasei ducati alla Regia Camera della Sommaria, per evitare l'espulsione dal regno.

BUSI, 1988, p. 23; FERORELLI, 1915, pp. 230-37; FOUCARD, 1881, p. 166; FREY, 1936, p. 450, n. 632; HUILLARD-BRÉHOLLES, 1852-1861, I, 2, pp. 638-43; MANN, 1972, pp. 13-14, 42-45.

SPECCHIA

Fonti d'archivio costituiscono a tutt'oggi le uniche testimonianze sulla comunità ebraica di Specchia. Nel 1469 la Regia Camera della Sommaria ordinó con una lettera al percettore Galieno de Campitellis di verificare se tra le attività svolte dagli ebrei del luogo vi fosse anche l'usura. Questa lettera segue un ricorso fatto dagli ebrei di Specchia, costretti ingiustamente dal percettore a pagare la tassa sull'usura pur non praticandola. Come riportato dal medesimo documento, la piccola comunità viveva «de loro fatiche et magisterii».

A seguito dell'editto di espulsione del 1510, la comunità abbandonó la contrada, come risulta dal conto del percettore di Terra d'Otranto del 1512-1513, finalizzato a quantificare gli sgravi fiscali dell'Università di Specchia, in considerazione della mancanza di fuochi ebrei. Dal documento si apprende altresí che nel 1511 vi erano sei fuochi ebrei, cinque ordinari ed uno, quello di Mastro Ysac, straordinario.

COLAFEMMINA, 1982, pp. 73-75.

STERNATIA

Un insediamento ebraico é testimoniato in pieno centro storico, dove tutt'ora esiste una Via Giudecca, che si snoda da Piazza Umberto I° a Largo Castello (cfr. il Foglio 13 del catasto urbano di Sternatia).

TRICASE

Dai capitoli di grazia concessi nel 1496 da Federico d'Aragona all'Università di Tricase risulta la presenza ebraica: il sovrano infatti concesse ai cittadini del paese di soddisfare i debiti contratti sia con cristiani che con ebrei in cinque anni, senza aggiunta di interessi.

Secondo il Panareo, citato da Colafemmina, nel 1480 a Tricase dimoravano due fuochi ebrei, ma questo dato emerge da un'errata interpretazione del documento d'archivio consultato dall'autore, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli. Nel documento, infatti, non vi è un esplicito riferimento a fuochi ebrei ma a due fuochi «exteri».

COLAFEMMINA, 1982, p. 74; PASTORE, 1978, p. 201.

UGENTO

Da una pianta topografica del centro storico di Ugento, realizzata dall'Ing. V. Spaventa nel 1906, per individuare i fabbricati da espropriare, risulta un Vico Ghetto, a lato dell'antico palazzo della Pretura. Dopo la ricostruzione della zona la via cambiò nome divenendo prima Via Spaventa poi Via Gigli, che attualmente si stende da Corso Umberto I° a Via Roma.

La pianta è conservata presso l'Archivio Comunale di Ugento.

G. MANCHIA - D. SERINI

ABBREVIAZIONI

ACAT = Archivio della Curia Arcivescovile di Trani.

ANPB = Archivio Notarile Provinciale di Bari.

ASB = Archivio di Stato di Bari.

ASN = Archivio di Stato di Napoli.

AST = Archivio di Stato di Trani.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONUCCI 1935: G. Antonucci, *Medioevo salentino: 1 - Per la storia degli ebrei in Taranto*, in «Rinascenza Salentina», III n.s.: (1935), pp. 103-05.
- ASCOLI 1880: G. I. Ascoli, *Iscrizioni inedite o malnote, greche, latine, ebraiche di antichi sepolcri giudaici del napoletano*, Napoli 1880.
- BELLIFEMINE 1988: G. Bellifemine, «Forma Urbis» e assetto sociale (secoli XIV-XVI), in «Monopoli nell'età del Rinascimento - Atti del convegno internazionale di studio 22-23-24 marzo 1985», Monopoli 1988, pp. 445-512.
- BELTRANI 1873: G. Beltrani, *Sugli antichi ordinamenti marittimi della città di Trani*, Barletta 1873.
- BELTRANI 1877: ID., *Il conte Alberigo da Barbiano, la regina Giavanna seconda e gli ebrei di Trani*, Roma 1877.
- BONAZZOLI 1979: V. Bonazzoli, *Gli ebrei del regno di Napoli all'epoca della loro espulsione - I^a parte*, in «Archivio Storico Italiano», CXXXVII (1979), pp. 495-559.
- BONAZZOLI 1981: EA., *Gli ebrei del regno di Napoli all'epoca della loro espulsione - II^a parte*, in «Archivio Storico Italiano», CXXXIX (1981), pp. 179-287.
- BONDONI 1987: S. Bondoni - G. Busi (a cura di), *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, Rimini 1987.
- BUSI 1988: G. Busi, *Binyamin da Tudela Itinerario*, Rimini 1988.
- CAFFORIO 1961: C. Cafforio, *La Lama del Fullonese sobborgo medievale di Grottaglie*, Taranto 1961.
- CALORO 1986: A. Caloro, *La prima relazione «ad limina» sulla diocesi di Alessano (29 maggio 1590)*, in «Leucadia - Studi e Ricerche», 1 (1986), pp. 33-54.
- CARABELLESE 1901: F. Carabellese, *La Puglia nel secolo XV*, Bari 1901.
- CASSUTO 1980: D. Cassuto, *Costruzioni rituali ebraiche nell'Alto-medioevo*, in «Gli ebrei nell'Altomedioevo - XXV^a Settimana di studio del Centro Italaiano di Studi sull'Altomedioevo (30 marzo - 5 aprile 1978)», Spoleto 1980, pp. 1017-1057.
- CASSUTO 1931: U. Cassuto, *Iscrizioni ebraiche a Trani*, in «Rivista degli Studi Orientali», 13 (1931-1932), pp. 172-80.
- COLAFEMMINA 1973: C. Colafemmina, «Un'iscrizione ebraica inedita di Trani», in «Augustinianum», 13 (1973), pp. 339-43.
- COLAFEMMINA 1974: ID., *Iscrizioni ebraiche a Brindisi*, in «Brundisii Res», V (1974), pp. 91-106.
- COLAFEMMINA 1975: ID., *Di un'iscrizione greco-ebraica di Otranto*, in «Vetera Christianorum», XII (1975), pp. 131-37.
- COLAFEMMINA 1976: ID., *Ebrei a Vieste*, in «Rassegna di Studi Dauni», 1976, pp. 49-53.
- COLAFEMMINA 1977: ID., *Gli ebrei a Taranto nella documentazione epigrafica (secc. IV-IX)*, in «La Chiesa di Taranto dalle origini all'avvento dei Normanni. Studi storici in onore di Mons. Guglielmo Motolese», I (1977), pp. 109-27.

- COLAFEMMINA 1979 a: Id., *Presenza ebraica a Bitetto e Palo del Colle nel secolo XV*, in «Brundisii Res», XI (1979), pp. 39-51.
- COLAFEMMINA 1979 b: Id., *La «Giudea di Castellaneta»*, in «Cenacolo», IX-X (1979-1980), pp. 17-25.
- COLAFEMMINA 1980 a: C. Colafemmina, P. Corsi, G. Dibenedetto (a cura di), *La presenza ebraica in Puglia: Fonti documentarie e bibliografiche*, Bari 1980.
- COLAFEMMINA 1980 b: C. Colafemmina, *Ebrei in Capitanata: Serracapriola, Deliceto, Apricena, Cerignola*, in «Archivio Storico Pugliese», 33 (1980), pp. 247-55.
- COLAFEMMINA 1982: Id., *Gli ebrei in Leucadia*, in «Il Basso Salento. Ricerche di storia sociale e religiosa», Galatino 1982, pp. 81-87.
- COLAFEMMINA 1983: Id., *Archeologia ed epigrafia ebraica nell'Italia meridionale*, in «Italia Judaica: Atti del I° convegno internazionale - Bari 18-22 maggio 1981», Roma 1983, pp. 199-210.
- COLAFEMMINA 1985 a: Id., *Presenza ebraica nella Capitanata settentrionale*, in «Atti del IV° convegno sulla preistoria-protostoria-storia della Daunia - San Severo 17-18-19 dicembre 1982», San Severo 1985, pp. 165-80.
- COLAFEMMINA 1985 b: Id., *Presenza e attività di ebrei a Molfetta nei secoli XII-XVIII*, in «Archivio Storico Pugliese», 38 (1985), pp. 35-59.
- COLAFEMMINA 1986: Id., *Ebrei nella Capitanata meridionale*, in «Studi Storici Meridionali», VI, 1 (1986), pp. 37-48.
- COLAFEMMINA 1987: Id., *Ebrei a Lucera nei secoli XV-XVI*, in «Della Capitanata e del Mezzogiorno. Studi per Pasquale Soccio», Manduria 1987, pp. 29-40.
- COLAFEMMINA 1988 a: Id., *L'insediamento ebraico*, in «Archeologia di una città: Bari dalle origini al X secolo - Catalogo della mostra», Bari 1988, pp. 513-21.
- COLAFEMMINA 1988 b: Id., *Note su un'iscrizione ebraico-latina di Oria*, in «Vetera Christianorum», XXV (1988), pp. 641-51.
- COLAFEMMINA 1988 c: Id., *The cemeteries of the Jewish community of Bari in the XVth and XVIth centuries*, in «Sefer Yuhasin», IV, 1 (1988), pp. 119-21.
- COLAFEMMINA 1989 a: Id., *Presenza ebraica a Troia nei secoli XV e XVI*, in «Studi Storici Meridionali», IX, 2 (1989), pp. 161-68.
- COLAFEMMINA 1989 b: Id., *Vicende di storia e cultura ebraica a Bisceglie*, in «Sefer Yuhasin», V, 1-2 (1989), pp. 1-30.
- COLAFEMMINA 1990: Id., *Giudei e giudaismo a Manduria*, in «Comprendere la città - Atti del Seminario di Studi. Manduria 16 e 17 dicembre 1989», Manduria 1990, pp. 65-80.
- COLAPIETRA 1980: R. Colapietra, *Profilo storico-urbanistico di Trani*, in «Archivio Storico Pugliese», 33 (1980), pp. 3-107.
- COSMAI 1960: C. Cosmai, *Storia di Bisceglie*, Bisceglie 1960.
- D'ELIA 1905: F. D'Elia, *Gli ebrei a Gallipoli (1495-1507)*, in «Rivista Storica Salentina», 9-10 (1905), pp. 349-56.
- DE ROBERTIS 1975: A. N. De Robertis, *La politica liberalizzatrice di Federico II° nei confronti degli ebrei e i suoi precedenti storici nelle consue-*

- tudini locali delle diocesi brindisina e oritana*, in «Archivio Storico Pugliese», 28 (1975), pp. 101-12.
- FAGIOLIO - CAZZATO 1984: M. Fagiolo, V. Cazzato, *Lecce*, Bari 1984.
- FERORELLI 1915: N. Ferorelli, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Torino 1915.
- FERRANTE 1979: B. Ferrante, *Gli Statuti di Federico d'Aragona per gli ebrei del regno*, in «Archivio Storico Per le Province Napoletane», III s., XVIII (1979), pp. 131-84.
- FOUCARD 1881: C. Foucard, *Fonti di storia napoletana dell'Archivio di Stato di Modena. Otranto nel 1480 e nel 1481*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», VI (1881), pp. 74-176.
- FREY 1936: J. B. Frey, *Corpus Inscriptionum Iudaicarum*, Città del Vaticano 1936.
- GUASTAMACCHIA 1969: G. Guastamacchia, *Volto vecchio e nuovo di Terlizzi*, Molfetta 1969.
- KLAR 1974: B. Klar, *Megillat Abimaaz. The Chronicle of Abimaaz, with the collection of poems from byzantine southern Italy and additions*, Jerusalem 1974.
- HUILLARD-BRÉHOLLES 1852-1861: J. L. A. Huillard-Bréholles, *Historia Diplomatica Friederici secundi*, Parisiis 1852-1861.
- LAVERMICOCCA 1988: G. Lavermicocca, *Bari, Carbonara*, in «Taras», VIII, 1-2 (1988), Estratto anticipato, p. 43.
- LEVI 1962: L. Levi, *Ricerche di epigrafia ebraica nell'Italia meridionale*, in «Rassegna Mensile di Israel», 29 (1962), pp. 132-51.
- LUCARELLI 1904: A. Lucarelli, *Notizie e documenti riguardanti la storia di Acquaviva delle Fonti in Terra di Bari*, Giovinazzo 1904.
- MANN 1972: J. Mann, *Texts and studies in Jews history and literature*, New York 1972.
- MASSA 1984: C. Massa, *Gli ebrei in Gallipoli*, in «Venezia e Gallipoli e altri scritti» (a cura di M. Paone), Galatina 1984, pp. 22-25.
- MENGA 1988: A. Menga, *L'umanista Leone ebreo a Monopoli verso la fine del Quattrocento*, in «Monopoli nell'età del Rinascimento - Atti del convegno internazionale di studio 22-23-24 marzo 1985», Monopoli 1988, pp. 555-68.
- MILANO 1963: A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino 1963.
- MORETTI 1981: F. Moretti, *La presenza ebraica a Bitonto dall'età normanna all'aragonese*, in «Studi Bitontini» (1981), pp. 50-75.
- OGNISSANTI 1982: P. Ognissanti, *Gli ebrei a Manfredonia*, in «La Capitana» XVII (1982), pp. 81-94.
- PALUMBO 1977: P. Palumbo, *Storia di Lecce con documenti inediti*, n. ed. a cura di P. F. Palumbo, Lecce 1977.
- PASTORE 1978: M. Pastore, *Scritture riguardanti Tricase e le sue frazioni conservate nell'Archivio di Stato di Lecce*, in «Tricase (Studi e Documenti)», Galatina 1978.
- PELLEGRINI 1974: G. B. Pellegrini, *Attraverso la toponomastica urbana medievale*, in «Topografia urbana e vita cittadina nell'Altomedioevo in Occidente - XXIª Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sul-

- l'Altomedioevo (26 aprile - 1° maggio 1973)», Spoleto 1974, II, pp. 401-76.
- RONCHI 1988: B. Ronchi, *Invito a Trani*, Fasano 1988.
- RUDERMANN 1990: D. B. Rudermann, *Un punto d'incontro tra culture diverse: il retaggio storico dell'ebraismo italiano*, in «I TAL YA, Catalogo della mostra, ed. ital. della mostra «Gardens and Ghettos», Ferrara - Palazzo dei Diamanti 18 marzo - 17 giugno 1990», Milano 1990.
- SALVATORE 1984: M. Salvatore, *Venosa: un parco archeologico e un museo*, Taranto 1984.
- STOCK 1977: M. Stock, *L'editto di espulsione degli ebrei dal Regno di Napoli (1510) e la loro breve riammissione nel Settecento*, in «Rassegna Mensile di Israel», 43 (1977), 1-2, pp. 32-35.
- SUMMO 1939: G. Summo, *Gli ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Bari 1939.
- TOAFF 1980: A. Toaff, *Discussione sulla lezione Colafemmina*, in «Atti della XVIª Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Altomedioevo», Spoleto 1980, pp. 231-34.
- VACCA 1936: N. Vacca, *Per la storia degli ebrei in Taranto: I - Un tumulto antisemita nel 1411*, in «Rinascenza Salentina», IV n.s. (1936), XIV-XV, pp. 223-25.
- VACCA 1954: N. Vacca, *Brindisi ignorata*, Trani 1954.
- VERNOLE 1933: E. Vernole, *Gli ebrei nel Salento*, in «Rinascenza Salentina», I n.s. (1933), XII, pp. 17-24.
- VITALE 1979: G. Vitale, *Note di socio-topografia della città di Trani*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XVIII (1979), pp. 31-97.
- VITALE 1926: V. Vitale, *Un particolare ignorato di storia pugliese: neofiti e mercanti*, in «Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa», Napoli 1926, pp. 3-16.
- ZUCCARO 1901: C. Zuccaro, *Gli ebrei di Nardó nel secolo XV*, Nardó 1901.

RIASSUNTO

Dopo un'analisi delle fonti storiche, archivistiche e toponomastiche relative alla presenza ebraica in Puglia, gli Autori esaminano alcuni casi di quartieri ebraici medievali, denominati «giudecche», sottolineandone le principali caratteristiche topografiche ed urbanistiche.

Vengono poi esposti i risultati di un censimento delle comunità ebraiche pugliesi, che ha permesso di individuare 57 località dove é attestata la presenza ebraica.

Di ogni sito viene fornita una scheda con la citazione degli eventi storici interessanti l'elemento ebraico e, ove possibile, con l'indicazione delle tracce attualmente visibili dell'insediamento ebraico medievale.

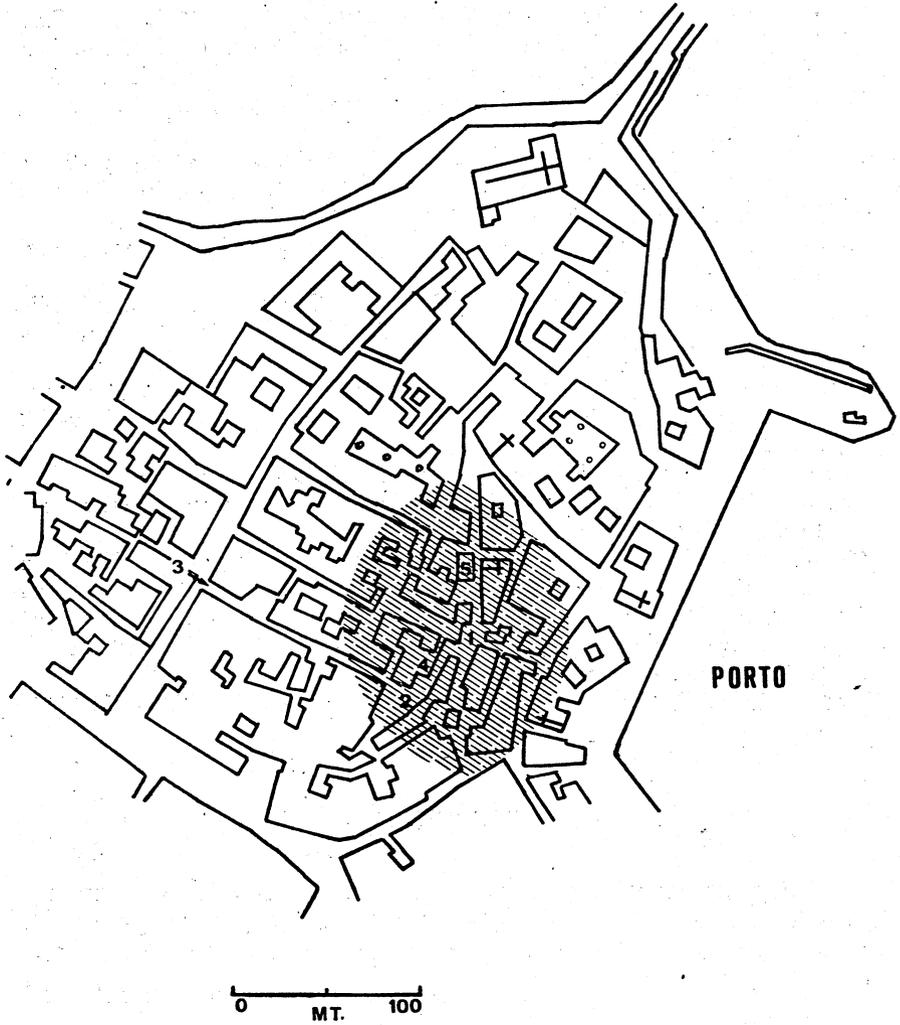


Fig. 1 - TRANI. Area della Giudecca e zone limitrofe: 1) Via La Giudea. 2) Via Scolanova. 3) Via Sinagoga. 4) Chiesa di S. Maria Scolanova. 5) Chiesa di S. Anna.

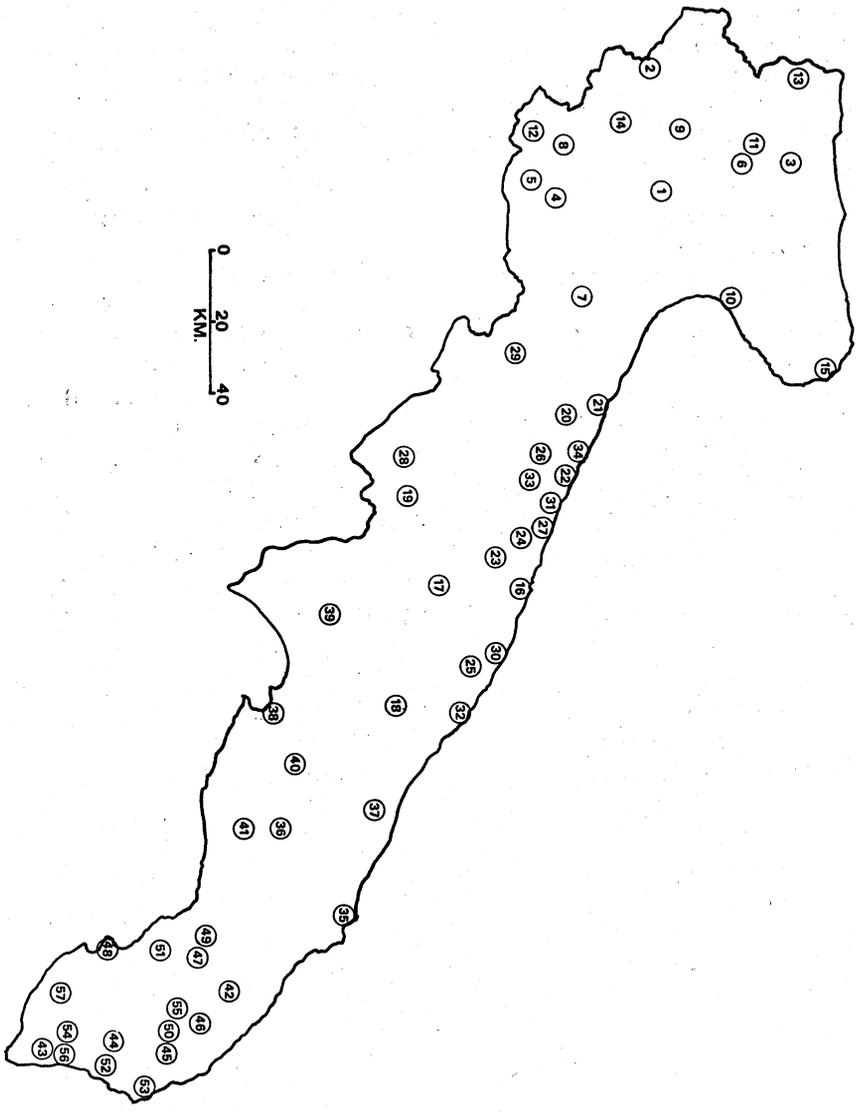


Fig. 2 - PUGLIA. Topografia della presenza ebraica e localizzazione delle giudecche.

- 1 - FOGGIA.
- 2 - ALBERONA
- 3 - APRICENA.
- 4 - ASCOLI SATTRIANO.
- 5 - CANDELA.
- 6 - CASALNUOVO DI CAPITANATA.
- 7 - CERIGNOLA.
- 8 - DELICETO.
- 9 - LUCERA.
- 10 - MANFREDONIA.
- 11 - SAN SEVERO (giudecca).
- 12 - SANT'AGATA DI PUGLIA.
- 13 - SERRACAPRIOLA.
- 14 - TROIA.
- 15 - VIESTE (giudecca).
- 16 - BARI.
- 17 - ACQUAVIVA DELLE FONTI.
- 18 - ALBEROBELLO.
- 19 - ALTAMURA (giudecca).
- 20 - ANDRIA (giudecca).
- 21 - BARLETTA.
- 22 - BISCEGLIE (giudecca).
- 23 - BITETTO.
- 24 - BITONTO (giudecca).
- 25 - CONVERSANO.
- 26 - CORATO.
- 27 - GIOVINAZZO.
- 28 - GRAVINA DI PUGLIA.
- 29 - MINERVINO MURGE.
- 30 - MOLA DI BARI.
- 31 - MOLFETTA.
- 32 - MONOPOLI.
- 33 - TERLIZZI.
- 34 - TRANI (giudecca).
- 35 - BRINDISI.
- 36 - ORIA (giudecca).
- 37 - OSTUNI.
- 38 - TARANTO.
- 39 - CASTELLANETA (giudecca).
- 40 - GROTTAGLIE (giudecca).
- 41 - MANDURIA (giudecca).
- 42 - LECCE.
- 43 - ALESSANO (giudecca).
- 44 - BOTRUGNO (giudecca).
- 45 - CARPIGNANO SAL. (giudecca).
- 46 - CASTRÍ DI LECCE.
- 47 - COPERTINO.
- 48 - GALLIPOLI.
- 49 - LEVERANO.
- 50 - MARTANO (giudecca).
- 51 - NARDÓ.
- 52 - ORTELLE.
- 53 - OTRANTO.
- 54 - SPECCHIA.
- 55 - STERNATIA.
- 56 - TRICASE.
- 57 - UGENTO.



Fig. 3 - BISCEGLIE. Giudecca.

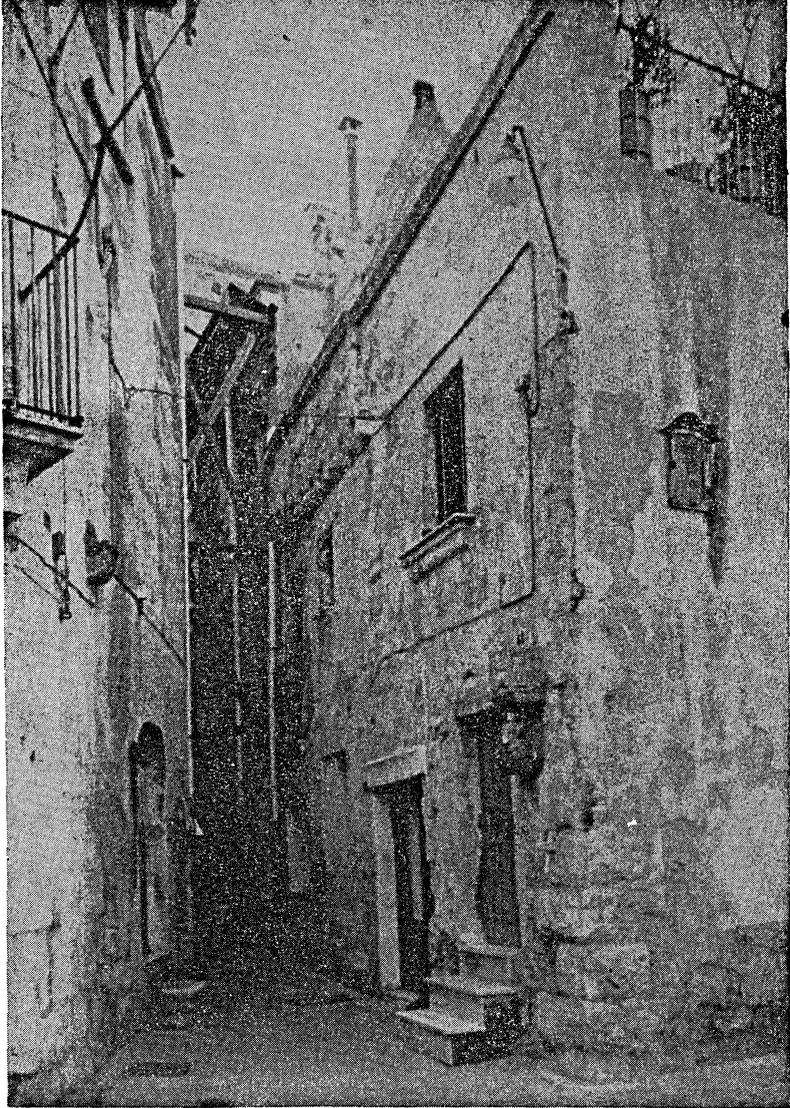


Fig. 4 - ALTAMURA. Un vicolo del Claustro Giudecca.

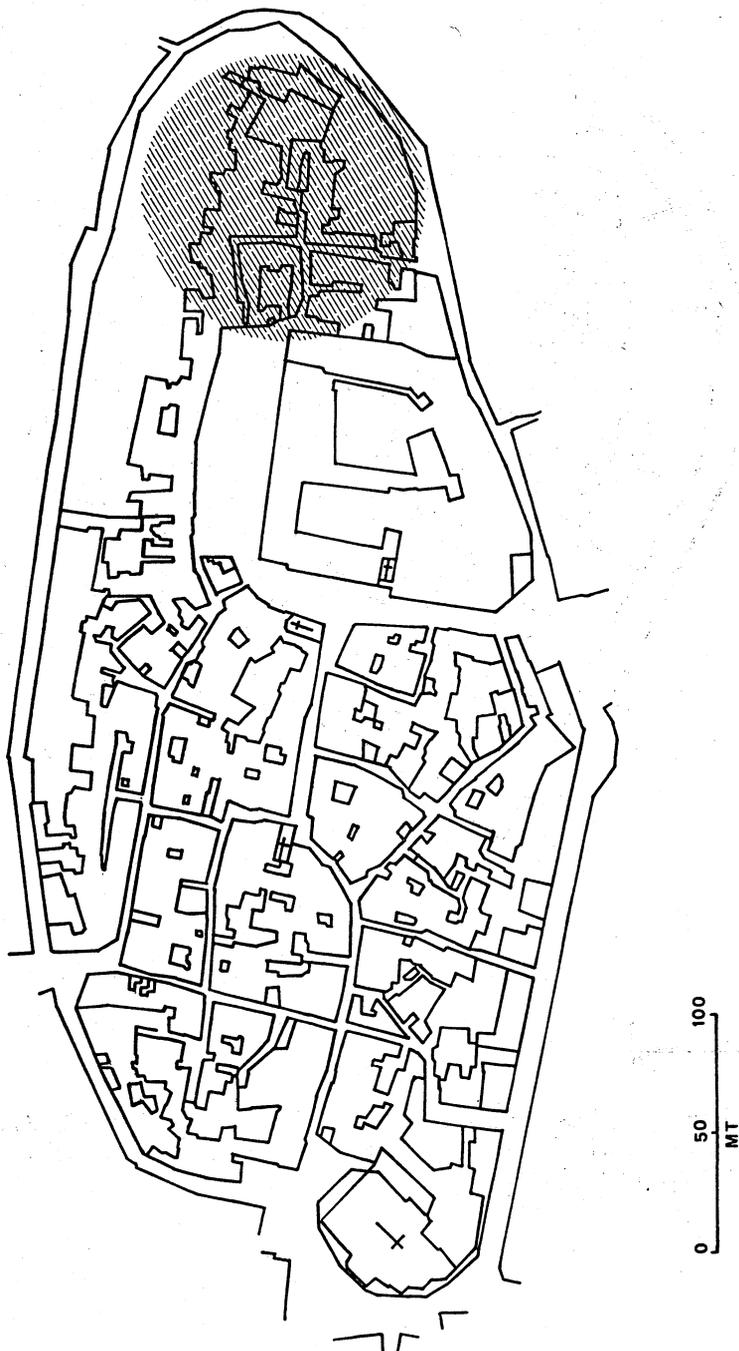
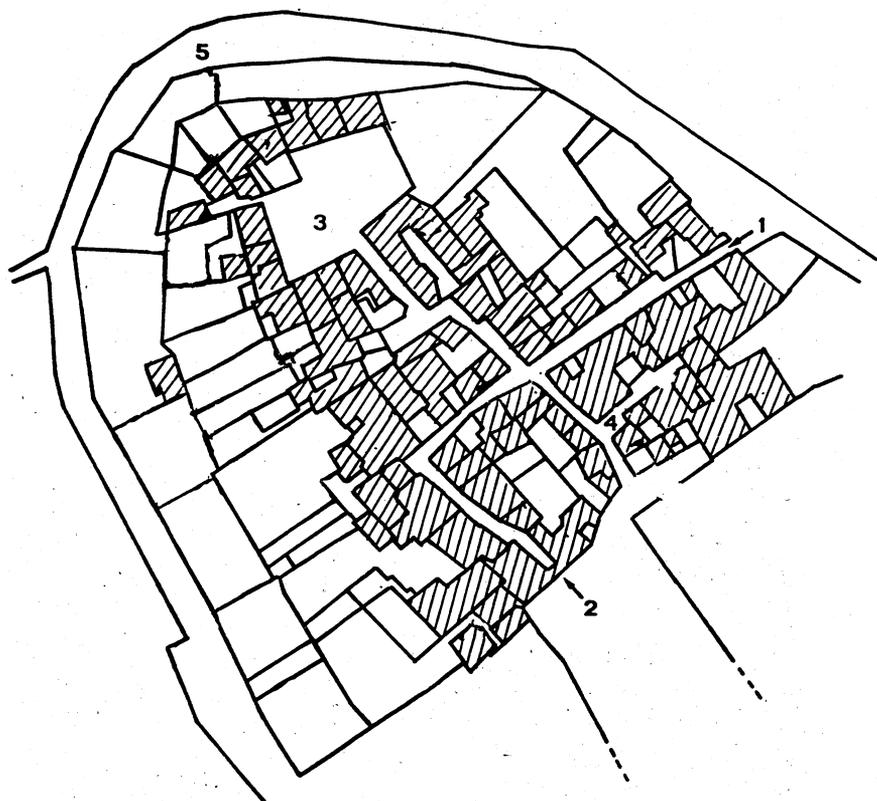


Fig. 5 - ALESSANO. Pianta del centro storico con l'area dell'insediamento ebraico.



0 MT. 50

Fig. 6 - ALESSANO. Area della Giudecca: 1) Via della Giudecca. 2) Arco di accesso alla Giudecca. 3) Piazzetta O. Costa. 4) Corte S. Maria. 5) Via Muraglie.



Fig. 7 - ALESSANO. Arco di accesso a Via della Giudecca.

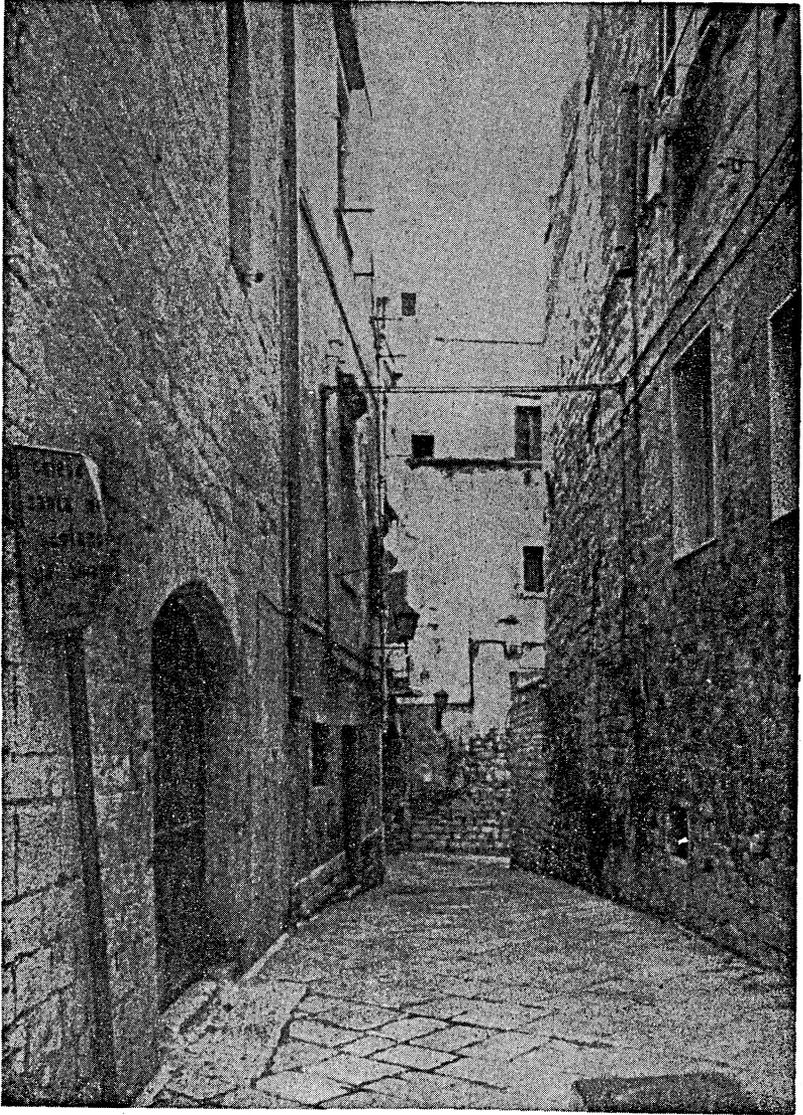


Fig. 8 - TRANI. Via La Giudea e Chiesa di S. Maria Scolanova.

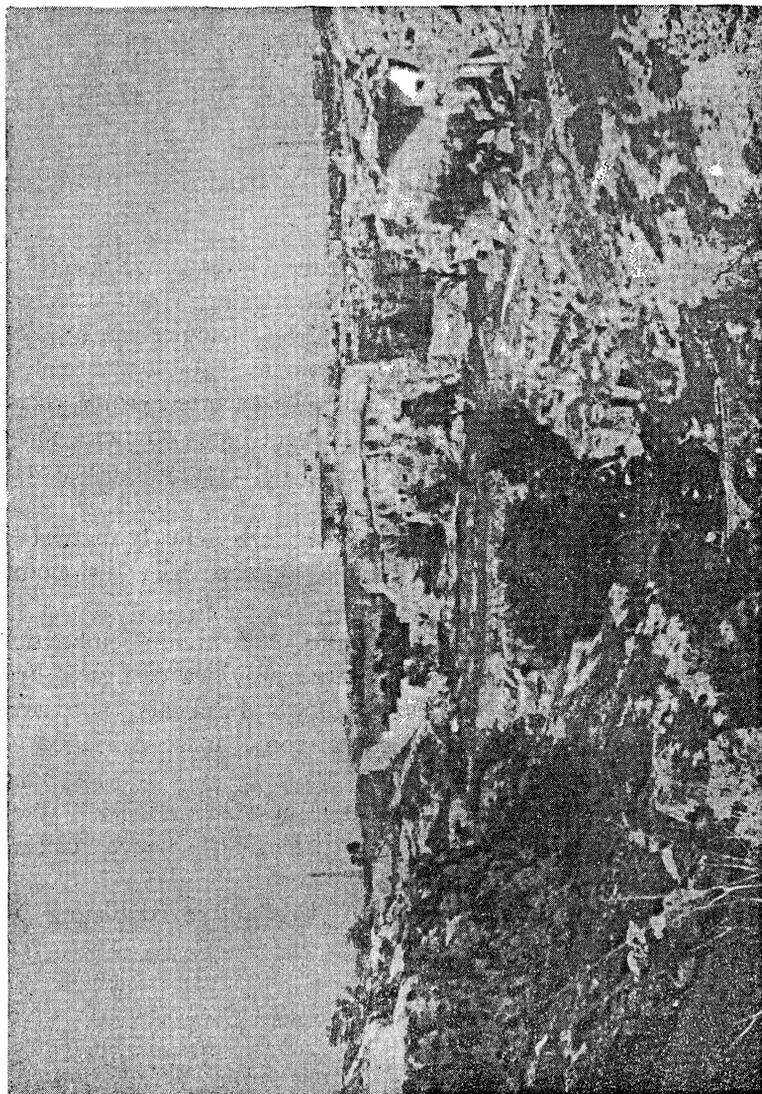


Fig. 9 - GROTTAGLIE. Lama del Fullonese.